ANNO 58 MATTINO — TORINO, *Domenica 31 Agosto 1919* — MATTINO NUM. 239

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Parte finanziaria - Cronicchette - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 5 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il Consiglio dei Ministri

Il Trattato di Versailles non sarà presentato al Parlamento se non insieme a quello con l'Austria -- Disaccordo su l'estensione militare dell'amnistia.

Roma, 30, notte.

La serie dei Consigli dei ministri prosegue. Stasera ne fu tenuto un altro a Palazzo Braschi ed un altro ne sarà tenuto domani. L'imminenza della riapertura della Camera spiega la frequenza di queste riunioni. Il Governo intende infatti, per ora, malgrado l'impedimento dell'on. Tittoni di assistere alle prime sedute, mantenere ferma la ripresa parlamentare per il 3 settembre.

Un'altra decisione, alla quale è venuto il Governo, consiste nell'abbinamento della discussione del Trattato di pace con la Germania con la discussione del Trattato di pace con l'Austria. L'on. Tittoni rimarrà, si sarà necessario, ancora alcuni giorni a Parigi, ma insisterà perchè la firma del Trattato di pace con l'Austria avvenga il più rapidamente possibile. Il Governo crede che, allorquando questa decisione di non procedere alla ratifica del Trattato di Versailles se non quando la Conferenza della pace abbia liquidato il problema della nostra pace con l'Austria sarà nota a Parigi, essa varrà a risolvere gli ostacoli continuamente rinnovati per la consegna alla Delegazione austriaca delle nuove clausole del Trattato e per la firma relativa. Queste sono le decisioni di massima del ministero.

I dettagli del piano dei lavori parlamentari non sono ancora regolati. Essi verranno stabiliti nel Consiglio dei ministri di domani, in base alle comunicazioni che l'onorevole Tittoni farà da Parigi comunicazioni le quali possono anche far variare le decisioni prese. Fatalmente la questione del Trattato di pace con l'Austria rimarrà per ora una questione separata da quella della nostra sistemazione adriatica. L'onorevole Tittoni si adopera attualmente affinchè tutti i problemi italiani, compreso quello delle questioni adriatiche, vengano risolti nel periodo attuale di lavori della Conferenza. A tale scopo fu rivolto il colloquio Tittoni-Clemenceau-Pichon-Balfour, ieri avvenuto a Parigi. Nello stesso senso l'on. Tittoni si varrà domani del suo incontro presso Trouville con Lloyd George. Ma, dato il fatto che a nessuna soluzione si può venire senza il consenso di Wilson, attualmente impegnato nella sua campagna a favore del Trattato di Versailles, scarse illusioni sono possibili circa una soluzione immediata delle questioni adriatiche. Esse, però, dovrà avvenire a breve scadenza perchè il Governo intende sottoporle alla Camera prima della convocazione dei comizi. Nelle sfere autorizzate si insiste nel concetto che l'azione dell'on. Tittoni non si svolge assolutamente per l'uno o per l'altro punto delle questioni italiane. Essa è invece una azione organica che tenta una soluzione contemporaneamente di tutti i problemi riguardanti la nostra pace. Si aggiunge nelle nostre sfere competenti che nessuna delle soluzioni prospettate in questi giorni per la questione di Fiume ha carattere di ottendibilità. La discussione sarà ripresa sulla base di queste due formule, che naturalmente non sono di origine italiana: o la rinunzia nel senso più doloroso a Fiume, compensata mediante la sovranità italiana su Zara, Sebenico e un limitato «hinterland», oppure la costituzione di Fiume e Zara in città libere per assicurarne l'indipendenza. L'on. Tittoni confida però di ottenere una soluzione più soddisfacente, pur riconoscendo la necessità di mantenere il paese lontano da illusioni eccessive. Questo punto di vista è precisamente condiviso dal Governo centrale, nelle cui sfere si propende a dare una rapida soluzione alle questioni adriatiche, anche a costo di qualche lieve sacrificio, qualora risultasse inevitabile. L'on. Tittoni spera di poter fare, quando si presenterà alla Camera, dichiarazioni esplicite per tutti i punti delle questioni italiane trattate alla Conferenza, oppure nei colloqui diplomatici coi Capi dell'Intesa.

Il Consiglio dei ministri si è anche oggi occupato dell'amnistia. All'ultima ora sono sorte disparità di idee circa l'estensione dell'amnistia. Le aeri discussioni di questi giorni sull'inchiesta di Caporetto, la campagna dell'«Avanti!», hanno condotto alla schierarsi dell'elemento militare del Consiglio dei ministri per una restrizione nei limiti dell'amnistia. Una seconda corrente, che fa capo al ministro Guardasigilli, partendo anche da considerazioni di carattere politico, tende invece a conferire al nuovo atto di clemenza del Sovrano, il carattere di un atto di vera e larga pacificazione sociale. Le due correnti ebbero un primo scontro nel Consiglio dei ministri di ieri. L'accordo fu però raggiunto nel senso che la una nuova riunione si tenessi stamane le persone che prepararono lo schema del decreto avrebbero approntati gli ultimi ritocchi. La riunione avvenne con la partecipazione degli on. Nitti, Mortara, gen. Albricci, Diaz e Tommasi e le nuove proposte furono riportate nel Consiglio dei ministri di oggi. Esista ancora qualche difficoltà da superare, che sarà superata nel Consiglio dei ministri di domani. Il decreto, che doveva essere spedito ieri a Valdieri per la firma sovrana, partirà solo domani sera. La pubblicazione del decreto avverrà prima della riapertura della Camera. L'on. Nitti spera che tale pubblicazione possa essere fatta coincidere con la firma del Trattato di pace con l'Austria.

Nel Consiglio dei ministri di domani si tratterà anche del nuovo omnibus finanziario. Il Governo ha allo studio provvedimenti per frenare l'alto prezzo del vino. Oggi al Ministero degli Approvvigionamenti sono state ricevute una rappresentanza dei produttori di vini del Piemonte e un'altra rappresentanza della Federazione dei commercianti italiani di vino avente sede a Milano. La prima Commissione ha chiesto al Governo che intervenga per frenare l'alto prezzo delle uve, che minaccia di verificarsi sui mercati. La seconda Commissione ha invocato che sia fissato il prezzo unico per il vino di una data gradazione alcoolica. Ciò allo scopo di impedire che la speculazione possa far salire il vino sino a prezzi esagerati. Il Governo ha mostrato d'apprezzare i punti di vista prospettatigli dalle due rappresentanze. E' noto, del resto, che l'on. Murialdi farà presentare dal suo ministro Ferraris, al Consiglio dei ministri, proposte di provvedimenti contro l'alto prezzo non giustificato tanto dell'a uva, come dei vini.

S.

La morte dell'on. Corniani

Oneglia, 30, notte.

La scorsa notte è morto l'on. Ing. Conte Giuliano Corniani, deputato del collegio di Ceva.

Il trattato con l'Austria

potrà essere firmato l'8 settembre

La lettera d'invio approvata dal Consiglio Supremo — I problemi della Cilicia e del Banato — Stati Uniti ed Asia Minore.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Il Consiglio Supremo, nella sua adunanza di oggi, si è limitato a leggere il testo della lettera d'invio del Trattato di pace con l'Austria. La lettera, abbastanza lunga, redatta da Car, che ebbe già l'incarico di compilare la lettera accompagnante il testo del Trattato di Versailles, dichiara che la Conferenza ha esaminato con tutta la cura e l'attenzione dovute le contro proposte della Delegazione austriaca ed è convinta che il Trattato è perfettamente sopportabile dalla Repubblica austriaca. Ricorda, inoltre, che le grandi Potenze non possono accettare la tesi avanzata dalla Delegazione di Saint Germain sulla irresponsabilità dell'Austria attuale nel conflitto europeo, ma lascia alla Commissione delle riparazioni, sola competente, l'incarico di tener conto esatto della sopportabilità finanziaria della Repubblica austriaca. Il Trattato di pace e la lettera d'invio sono state oggi stesso consegnate alla «Stamperia nazionale». Malgrado la raccomandazione d'affrettare, i lavori di stampa non è possibile siano terminati prima di martedì prossimo. Cinque giorni di tempo saranno concessi per la firma, dimodochè se non interverranno incidenti e se la Delegazione austriaca non chiederà una nuova proroga, il Trattato potrà essere firmato a Saint Germain l'8 settembre.

Il Consiglio Supremo doveva occuparsi oggi di varie altre questioni di non scarsa importanza. Era infatti annunziato, fin da ieri, l'esame della situazione in Cilicia e la proposta fatta da Clemenceau di inviare la Francia di mantenere, con 12.000 uomini, l'ordine nella regione.

Si doveva più esaminare il testo della legge costituzionale tedesca per vedere se esso non contenga articoli contrari alla lettera del Trattato di Versailles. Come si è detto, il Consiglio ne ha rinviato la discussione ad una delle prossime sedute. Non è improbabile che si sia parlato della questione che Tittoni è andato oggi a sottoporre all'approvazione di Lloyd George nella villa che lo ospita, in Normandia.

Una Delegazione degli abitanti del Banato è giunta intanto stamane a Parigi presieduta da Etienne Fenoil, emigrato francese. La Commissione comprende rappresentanti di tutti i partiti. Cosa strano, il rappresentante dei socialisti slavi è pure di origine francese.

Un memoriale è stato consegnato al segretariato della Conferenza chiedente l'unione dell'intero Banato alla Romania. In esso si sostiene che il Banato forma, con le sue frontiere naturali, una indivisibile unità geografica ed economica, che romeni e slavi costituiscono i due terzi della popolazione del Banato e che l'applicazione del principio di nazionalità impone l'attribuzione della provincia alla Romania. Una Delegazione inoltre dei 32.000 slovacchi abitanti il sud dell'Ungheria, ha fatto consegnare da Benes, ministro degli Esteri della Czeco-Slovacchia una domanda di fusione alla Romania del territorio limitato a sud-est dalla nuova frontiera romeno-ungherese a nord dal corso del Koros e ad ovest da una linea passante ad est di Oroshaza e a Apatsalva. Trattasi di una questione analoga a quella del Vorarlberg ed è probabile che il Consiglio Supremo preferirà interessarsene a puro titolo di cronaca.

Infine va raccolta la voce strana circa l'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte alla questione dell'Asia Minore. Si afferma che la Commissione americana d'inchiesta in Asia Minore, giunta or ora a Parigi, chiederà alla Conferenza tre mandati distinti per gli Stati Uniti: in Siria, in Mesopotamia e in Turchia. La ragione dei tre mandati separati viene spiegata con l'intenzione degli Stati Uniti di non applicare lo stesso regime a popoli diversi. Il Governo di Washington non intenderebbe inviare truppe nella regione che chiede gli sia attribuita. E' convinto che l'ordine potrà essere facilmente mantenuto da contingenti di polizia indigena, comandati da ufficiali americani. La Commissione d'inchiesta è convinta poi che una vera e propria pacificazione dell'oriente dell'Europa sarà solo possibile quando Siria, Mesopotamia e Turchia, attribuite agli Stati Uniti, saranno sottratte agli appetiti europei. La notizia deve essere uno dei soliti «canard» di cui la stampa americana si è fatta una specialità.

Vice M. P.

L'odierno convegno

Tittoni-Lloyd George

Crespi e Scialoja a Roma

Parigi, 30, notte.

I giornali annunziano che Tittoni e Lloyd George si incontreranno domani, ed attribuiscono una grande importanza a questo colloquio.

Tittoni è partito ogni, alle 14,40, per Claire-Fontaine, presso Trouville, ove avrà luogo il colloquio con Lloyd George. Scialoja è partito stasera per Roma, e Crespi partirà domani sera. (Stefani).

Un altro emendamento della Commissione americana al Trattato di Versailles

Washington, 30.

La Commissione senatoriale degli affari esteri approvò, con nove voti contro otto, un nuovo emendamento al Trattato di Versailles, secondo cui gli Stati Uniti dovrebbero avere nell'assemblea della Società delle Nazioni tanti rappresentanti quanti ne avrà l'Impero britannico. (Stefani).

Trattato di lavoro fra Francia e Italia

Roma, 30, notte.

Si annunzia da fonte ministeriale che le trattative per la conclusione di un trattato di lavoro fra la Francia e l'Italia sono prossime ad una favorevole conclusione.

Insurrezione antiserba in Montenegro

Gravissima situazione

Londra, 30, notte.

L'Agenzia Reuter ha da fonte autorizzata che sono cominciati nuovi combattimenti nel Montenegro, ove la situazione è estremamente grave e lo stato di rivoluzione regna nell'intero paese. Combattimenti hanno avuto luogo ovunque, e i serbi si sforzano di reprimere l'insurrezione mediante rigorosi provvedimenti. Questi però non sono stati coronati da successo, e i montenegrini hanno interrotto la strada ferrata fra Wirbazar e Antivari, mettendo così queste due località in grave pericolo. I serbi rinforzano le truppe che si trovano attualmente nel Montenegro, ma sembra che la politica da essi usata abbia per effetto di infiammare i sentimenti nazionali dei montenegrini, e non fa che eccitare maggiormente il loro odio amaro contro i serbi. (Stefani).

La pace degli interessi

Foch prepara una spedizione in Slesia

Parigi, 30, notte.

Un Consiglio di tre persone è stato incaricato dal maresciallo Foch di preparare un Corpo di spedizione in Alta Slesia, composto di fanteria, di 3000 uomini di cavalleria, con un contingente adeguato di artiglieria.

(Ag. Stefani).

La politica della Francia nei paesi renani secondo Barrès e Thomas

Parigi, 30, sera.

Alla Camera dei deputati continua la discussione del trattato di pace. Maurice Barrès dichiara che voterà il progetto di ratifica del trattato, malgrado le imperfezioni del trattato stesso. Egli dice che il Governo deve fare una politica renana fondata sui voti delle popolazioni, che non siano la Prussia o che vogliano essere tedeschi, ma godere di una certa autonomia nell'organismo tedesco. Anche Barrès termina chiedendo che, dopo l'occupazione, l'influenza morale francese sussisterà nei paesi renani a garanzia della futura sicurezza. Albert Thomas dichiara che avrebbe voluto vedere la neutralizzazione militare del Reno e dichiara di essere d'accordo con Barrès, perchè sia fatta una buona propaganda nei paesi renani, ma si dichiara contrario a qualsiasi atto di pressione sulla popolazione. L'oratore dichiara che la distruzione dell'unità tedesca sarebbe stata contraria agli interessi francesi, e che si fece bene a seguire la politica degli Alleati. Thomas tende a dimostrare che in Germania vi sono elementi nuovi i quali permettono di prevedere una specie di rigenerazione del popolo tedesco. Fra gli applausi della Camera Thomas dice che poichè la guerra è stata considerata per la prima volta come un delitto, e poichè si tratta di punire i responsabili, egli non si oppone a che l'ex imperatore sia giudicato, ed aggiunge che è necessario che la Germania abbia la coscienza dei suoi delitti e che riconosca la giustizia delle nostre rivendicazioni. Parlando della Società delle Nazioni, Thomas spera che il ministro delle Finanze farà conoscere i piani per mettere in comune le risorse finanziarie. L'oratore conclude criticando la vecchia politica di alleanze e di equilibri, e dice che la politica della Società delle Nazioni è la salvezza della Francia. Alcuni oratori rinunciano alla parola. Ma poichè il discorso di Tardieu richiederebbe un'ora di tempo, il seguito della discussione è rinviato a martedì.

La vertenza

fra armatori e gente di mare

Genova, 30 sera.

La Commissione nominata con R. D. per la vertenza fra gli armatori e la gente di mare, continuando nei suoi lavori, ha deliberato in ordine al punto b) dell'art. 3 del Decreto stesso, per la Società Ilva e Lloyd Mediterraneo:

1.o di equiparare dal 1.o luglio 1919 la remunerazione complessiva mensile degli equipaggi imbarcati su piccoli piroscafi a quella attualmente corrisposta agli armatori liberi agli equipaggi imbarcati su piroscafi addetti alla navigazione del Mediterraneo, portando la valutazione giornaliera del pane da lire 10 e lire 6 rispettivamente per gli stati maggiori e la bassa forza. In relazione a tale remunerazione nessuna differenza deve essere fatta fra coloro che, pure adempiendo ad eguali funzioni, non hanno patente di capitano di lungo corso o di primo macchinista;

2.o di equiparare dal 1.o luglio 1919 la remunerazione complessiva del personale dei rimorchiatori a quella corrisposta dalle ditte Ansaldo, Bacini e Società rimorchiatori genovesi;

3.o di equiparare dal 1.o luglio 1919 le paghe del personale addetto alle draghe, pontoni, ecc., a quello della ditta Ansaldo per simile personale;

4.o di corrispondere per tutto il personale di cui sopra le quote deliberate dalla cooperativa «Garibaldi» con decorrenza dal 1.o febbraio 1919;

5.o l'acconto deliberato nella precedente seduta del 28 agosto dovrà essere corrisposto al personale di cui ai numeri 1 e 2, sopraindicando per esso tale corresponsione al personale dei pontoni, draghe, ecc.

Tali deliberazioni saranno, a termini del decreto costitutivo della Commissione, rese subito esecutive. La Commissione, proseguendo nei suoi lavori, ha votato il seguente ordine del giorno: «La Commissione, nell'intento di attenuare l'intera applicazione delle deliberazioni n. 37 e 38 della Commissione mista circa il versamento alla cooperativa Garibaldi; presso volentieri atto della buona volontà degli armatori di corrispondere le quote pattuite alla cooperativa stessa nei modi e nella misura stabiliti, come la dimostra l'applicazione già data all'accordo, da una parte degli armatori; constatando che nel versamento del contributo si sono verificati ritardi dovuti soprattutto alla complessa interpretazione delle norme deliberata al n. 38 dalla Commissione mista; ritenendo che degli eventuali ritardi al pagamento del contributo non debba sentir danno la nascente cooperativa; delibera che per le quote non ancora versate alla data della presente deliberazione, decorra dal 1.o giugno 1919 l'interesse del 4 1/2 per cento».

La Commissione ha sospeso i suoi lavori affidando ad una Sottocommissione presieduta dal prof. Sarpino l'istruttoria degli altri temi da discutere poi in seduta plenaria.

Prossima abolizione

della tessera sullo zucchero

Roma, 30, sera.

Con provvedimento di prossima attuazione sarà abolita la tessera sullo zucchero. Contemporaneamente si cercherà di sostituire gli attuali contingenti di zucchero saccarinato con zucchero puro. Quanto al prezzo, la notizia di un prossimo rialzo in seguito all'importazione di zucchero nord-americano, a modico prezzo, non ha fondamento. Nell'imminente adunanza dei produttori nazionali presso il segretariato di Stato agli approvvigionamenti e consumi verranno discusse proposte di aumento di prezzo.

Il monopolio del caffè

Le modificazioni introdotte col nuovo decreto

Roma, 30, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto riguardante il nuovo monopolio di Stato sul caffè:

«Gli articoli 3, 7 e 10 del decreto luogotenenziale 18 maggio 1919, N. 844, sono sostituiti dai seguenti:

«Art. 3. — La Direzione generale dei monopoli commerciali provvede all'approvvigionamento del caffè occorrente nel territorio del Regno, tanto mediante l'acquisto diretto all'origine, quanto a mezzo di privati compratori. Tuttavia per ciascuno dei primi tre anni, a cominciare dal 1.o gennaio 1920, la quantità da acquistarsi dai compratori privati non sarà inferiore alla metà dell'intero fabbisogno annuale.

«Art. 7. — La torrefazione del caffè immesso per il consumo nel Regno è consentita senza alcuna limitazione. Per altro i prezzi massimi di vendita al minuto del caffè torrefatto non potranno essere superiori del 22 per cento del prezzo fissato per il caffè crudo. A tutela dell'interesse del consumatore, l'Amministrazione del monopolio eserciterà la propria vigilanza sulla torrefazione, in modo che qualità, tipi, miscele rispondano alle denominazioni ed ai prezzi di vendita.

«Art. 10. — La Direzione generale dei monopoli commerciali ha facoltà di acquistare partite di caffè esistenti nei varii porti del Regno e che alla data del presente decreto non siano state ancora svincolate. Per tali acquisti il prezzo delle partite di caffè Santos superiori viene stabilito in lire 550, oppure in lire 400 al quintale, a seconda che le medesime siano arrivate in Italia entro il 6 luglio 1918 o posteriormente. Detti prezzi si intendono dovuti per ogni quintale netto reso nei magazzini doganali e per derrata che sia sana ed in buone condizioni. Per altre qualità ed altri tipi di qualsiasi provenienza il prezzo sarà fissato con decreto del ministro delle Finanze. Le offerte per la vendita delle suddette partite dovranno essere presentate alla locale Commissione di acquisto entro il 15 settembre 1919».

Il rinvio a giudizio

di un capitano degli arditi e altri dimostranti per lesioni in rissa e danni all'"Avanti!,,

Milano, 30, notte.

L'istruttoria per i dolorosi fatti del 15 aprile scorso, durante i quali come ricorderete, fu devastata la redazione dell'«Avanti!» ed avvennero conflitti sanguinosi, è stata dichiarata chiusa. La sezione di accusa, seguendo quasi in tutto la requisitoria del Procuratore generale cav. De Sanctis, ha emesso sentenza con la quale si dichiara non doversi procedere contro Di Cinzio Carlo e Salmaghi Romeo per non aver commesso l'omicidio in persona del soldato Speroni Martino. Pertanto dichiara non luogo a procedere in ordine agli omicidi ed alle lesioni commesse in via Mercanti, via Dante e via San Damiano, in persona di Galli Teresa, Bogni Pietro e Luciano Giuseppe, nonchè per mancato omicidio in persona del giovinetto Zamboldi, per essere rimasti ignoti gli autori. Rinvia invece a giudizio Gaio Armando, Civeri Giuseppe, il capitano degli arditi Vecchi Ferroccio, e Pinna Federico, dinanzi al locale tribunale per rispondere di lesioni in rissa; ed il capitano Vecchi, Pinna, Tamagnani e Di Cinzio per danneggiamento all'Amm. dell'*Avanti!*.

Come giungemmo a Vittorio Veneto

La controprova

In quei giorni del novembre 1917 avvenne qualche cosa che parve prodigio. Si disse che la Nazione si era rinnovata, purificandosi nella fiamma del suo dolore, che l'Esercito era rinato dal travaglio sanguinoso e disperato della più atroce sconfitta. L'irruzione nemica, che nei giorni immediatamente seguenti a Caporetto era parsa non più contenibile, travolgente la folla dei dispersi forse fino al Mincio e al Po, fu improvvisamente arrestata sul Piave e sul Grappa. Il prodigio durò poi l'inverno; durò e s'accrebbe con la primavera. E splendendo il più bel sole del giugno, tocco il suo vertice radioso, si manifestò nel suo più imponente trionfo: tutta la forza militare dell'Austria-Ungheria, in un furibondo anelito di superamento, si abbatteva e s'infrangeva contro le nostre difese, era ributtata e sopraffatta dalla nostra controffesa. Quattro mesi dopo, Vittorio Veneto.

Prodigio! Ma quali ne erano state le origini, quali le ragioni? Che cosa era così radicalmente mutato negli uomini e nei fatti, perchè esso potesse prodursi tale da contrapporsi, antitesi precisa e definitiva, a ciò ch'era avvenuto prima? Seguiamo per un momento le argomentazioni di coloro che allora spiegavano la sconfitta di Caporetto e la ritirata come il risultato d'una suppesta propaganda, di un'azione disfattista. Le cause di Caporetto erano, secondo loro, nello spirito della Nazione, inquinato, tradito da quelli che avevano osteggiato la guerra, che non nutrivano fede cieca negli uomini che l'avevano voluta e che la conducevano; responsabili erano, in parte, quegli uomini di Governo che non avevano spietatamente soppresse ogni possibilità, nonchè di critica, di esame oggettivo, che non avevano soppresso tutte le libertà costituzionali, e, abdicando essi stessi al potere, sottoposto il Paese alla ferrea incondizionata legge della dittatura militare; colpevoli erano i soldati, i quali, cedendo alle lusinghe pacifiste, ingannati da quella della propaganda disfattista, avevano disertato le trincee, si erano abbandonati a una sorta di «sciopero militare». Questa espressione, con cui si definiva e si spiegava il fatto, era stata detta prima nei circoli del Comando Supremo; e trovò fortuna in altri circoli, cui tornavano oltremodo convenienti, a scanso di più sincere indagini, una definizione e una spiegazione di questa natura. In tali circostanze, che cosa sarebbe stato indispensabile fare per riparare al disastro? Quale sarebbe stata logicamente la via della salvezza? Rimuovere dal Governo gli uomini che non avevano creduto di assumersi la responsabilità dell'abolizione d'ogni libertà politica superstite, e instaurare quella dittatura militare che altri sembravan singolarmente disposto e indicato ad assumere. In questo, evidentemente, avrebbe dovuto consistere la salvezza. Si fece invece il contrario, si batté opposta via. E avvenne il prodigio: cessò ciò che parve tale soltanto a coloro che avevano preteso scoprire le cause e le responsabilità del disastro nello spirito della Nazione e nella massa dell'Esercito.

L'arresto dell'invasione nemica sul Piave e sul Grappa, la ricacciata offensiva del giugno, l'avanzata trionfale di Vittorio Veneto costituiscono la più palese, la più luminosa prova degli errori fondamentali del sistema di guerra attuato prima di Caporetto: ne costituiscono anzi la controprova, inquantochè la prova è Caporetto stesso. Dopo due anni e mezzo che Cadorna aveva esplicato il suo sistema di guerra, in tutte le manifestazioni conseguenti e contingenti, strategiche, tattiche, disciplinari e politiche, nessun successo militare era stato raggiunto, l'Esercito era dissanguato, sfiduciato, disfatto nella sua compagine materiale e morale; e Caporetto sopravveniva, preparato dall'anormale serie di tutti sostanziali errori di comando, necessaria conseguenza dell'inettitudine, dell'incapacità a comprendere i fatti reali, della cecità, nel persistere senza remissione e senza esitazione nei propri errori, del comandante. La Nazione aveva resistito in modo superbo, incrollabilmente, a tutte le privazioni, a tutte le sofferenze, a tutti i danni e le pene della guerra; i soldati avevano combattuto con eroismo senza confronti, sublime, undici battaglie, si erano prodigati in sforzi titanici e in istragi terrifiche, affrontando, accettando volenterosi ogni sagrifizio ed ogni sacrificio; ma Caporetto sopravveniva perchè troppo vano, troppo assurdo, troppo inumano era stato tutto ciò che Cadorna aveva preteso ed aveva operato — tutta la sua disorganizzatrice e sterminatrice azione direttiva. Se un attimo solo egli avesse potuto dubitare di sè, della propria infallibilità, egli avrebbe intuito le ragioni dei suoi continui insuccessi e il pericolo finale verso cui precipitava; ma era destino ch'egli cercasse ovunque tali ragioni, fuorchè in sè stesso: cosicchè anche di fronte a Caporetto, anche dopo Caporetto egli non potesse adattarsi a nessun esame critico, non potesse piegarsi alla menoma resipiscenza; e considerasse — come conferma la Relazione della Commissione d'inchiesta — ancora ingiustizia il provvedimento del Governo che lo esonerava dal comando.

Quel provvedimento, invece, costituiva per l'Esercito e per il Paese la liberazione: comportava che Esercito e Paese avrebbero potuto spiegare ultimente le proprie forze, mettere a profitto le proprie insuauste virtù. Nel novembre del '17 mutò la massa dei combattenti, si trasformò il popolo italiano? No! Si abolirono libertà costituzionali, si attuarono persecuzioni implacabili contro uomini e contro partiti dissenzienti, non certo dalle somme idealità nazionali, ma dagli uomini e dalla parte che allora tenevano il potere? No: Si investì il nuovo capo dell'Esercito di poteri dittatoriali? Assolutamente no! Si ebbe, sì, un cambiamento di Governo; ma in senso completamente diverso da quello creduto opportuno, preteso necessario da Cadorna e dai cadorniani: ma fu affidata cioè la direzione all'on. Orlando, la cui politica, come Ministro dell'Interno, era stata aspramente criticata dal Cadorna, era stata indicata dai cadorniani come più favorevole allo sviluppo di quella ch'essi pretendevano fossero cause della sconfitta. E i generali chiamati in stretta collaborazione al Comando dell'Esercito, il Diaz e il Badoglio, astrazion fatta dal loro ingegno e dalla loro capacità, che alla prova dei fatti risultarono altissimi, indiscutibili, concepirono forse un piano di guerra di napoleonica genialità, impegnarono forse battaglie di folgorante ardimento, di fantasiosa grandezza, d'inaudita meraviglia? Ancora no. Operarono semplicemente, diremmo modestamente, con una saggia proporzione e precisione d'intenti, fondandosi su la più realistica considerazione dei mezzi, delle circostanze, delle possibilità pratiche. E si trovarono ad abbandonare definitivamente tutte le fantasie strategiche, tutti i sistemi di condotta della guerra e tutti i metodi di comando che il precedente Capo di Stato Maggiore aveva più pertinacemente, più inflessibilmente seguiti e praticati, e si trovarono a dovere precipuamente curare tutto ciò che il precedente Capo di Stato Maggiore aveva sdegnosamente trascurato o fondamentalmente rinnegato. Il passato Comando aveva insistito senza ritegno nella offensive frontali in grande stile, quando non si delineava nessuna probabilità reale di successo: essi ne rifiutarono il progetto, ne scartarono l'idea, resistettero tenacemente ad ogni incitamento, ed ogni cessione che venisse dal Paese o dagli Alleati, per azioni che sarebbero risultate fini a se stesse. Il passato Comando aveva profuso smisuratamente uomini e mezzi materiali in qualunque azione locale, parziale, e peggio in azioni temerariamente rischiose e di nessuna utilità pratica, logorando fino allo stremo le migliori forze dell'Esercito: essi vollero attuata la più stretta economia d'ogni forza, gli uomini esposti e portati all'assalto soltanto quando ne risultasse evidente la necessità e proficuo il sacrificio. I mezzi risparmiati con cura diligente, accumulati per il momento del più opportuno impiego. Il passato Comando aveva creduto di stabilire la sua superiorità sul nemico con l'ingenuo, eppur pernicciosissimo sistema di disprezzarne o di non temerne nel debito conto la potenza; se aveva trascurato le minacce più manifeste e pericolose, soltanto perchè non corrispondevano alla concezione ch'esso aveva della guerra in genere, e in ispecie delle possibilità offensive del nemico stesso; e aveva ostentatamente posto in non cale ogni avviso che gli giungesse in proposito da autorità sottoposte, o da autorità dei Governi o degli Eserciti alleati; e aveva persino cessato di controllare con mezzi propri d'informazione, diretti e indiretti, quanto fondamento di verisimilità potesse contenersi in tali ripetuti avvisi. E Diaz e Badoglio, per contro, riorganizzati in modo idoneo tutti i possibili servizi d'informazione, dalle ricognizioni aeree allo spionaggio e al contro-spionaggio esercitato per il tramite dei Paesi neutri, dai «fuorusciti» ceco-slovacchi e romani, combattenti nello stesso Esercito austro-ungarico, ai fiduciari nostri sparsi per le terre invase, si preoccuparono instancabilmente di accogliere, di misurare, di vagliare ogni notizia che loro pervenisse dal nemico, di ciò che esso preparava o anche semplicemente poteva preparare, si preoccuparono di essere sempre più in grado di parare, per dul e della collettività: il nuovo Comando

vedendole, non solo tutte le minacce effettive, ma anche le eventuali. Cosicchè il passato Comando, malgrado degli avvertimenti e delle informazioni pervenutegli, quasi casualmente, ma precise e sicure, aveva potuto essere sorpreso dall'offensiva austriaca del Trentino, e nuovamente e formidabilmente sorpreso dall'offensiva austro-germanica su la fronte Giulia; e il nuovo, invece, quando gli Austro-Ungarici sferrarono l'offensiva del giugno su i monti tra Brenta e Piave, e in pianura sul Piave, aveva raggiunta tale perfetta conoscenza d'ogni particolare del piano d'attacco, da potere, in fase ad esso, preordinare a sua volta in ogni particolarità la nostra contropreparazione, fino al punto da prevenire di un'ora il bombardamento nemico con quel bombardamento nostro formidabile, che sorprese e sgominò l'avversario in piena crisi di estremi apprestamenti, con materiali allo scoperto e con le truppe ammassate, e gli provocò danni e perdite tali da menomarne subito gravissimamente l'efficienza offensiva. Il passato Comando non aveva mai provveduto alla costituzione di convenienti riserve strategiche, cosicchè per riparare allo sfondamento su gli Altipiani aveva dovuto sguarnire a precipizio la fronte Giulia, e soltanto per quest'ultima ora e per l'eroico sacrificio di parecchi reparti, specialmente di alpini dei luoghi, era giunto in tempo a riparare al disastro; e non giunse poi più in tempo dopo lo sfondamento di Caporetto, quando, per confessione esplicita dello stesso Cadorna, quasi non si trovò sottomano che reparti isolati, che egli cacciò al fuoco disordinatamente, insufficienti ad ogni serio tentativo di chiudere la breccia che il nemico andava rapidissimamente allargando e approfondendo. E il nuovo Comando istituì, come è norma fondamentale d'arte militare, le sue riserve proporzionate all'efficacia numerica dello schieramento di prima e di seconda linea, proporzionate e distribuite in corrispondenza della vastità e della minacciabilità della fronte, riserve idonee quantitativamente e qualitativamente, accresciute e dislocate opportunamente secondo le iniziative che il nemico accennava a prendere: cosicchè, quando il nemico compì quel suo supremo, disperato sforzo dell'offensiva del giugno, mentre al principio di essa, in previsione di esso, il nostro Comando, pur mantenendo solidamente guarnite la Valtellina, la Valcamonica, la Giudicaria e la Val Lagarina, aveva concentrato nella piana di Treviso Padova-Vicenza ben diciassette Divisioni di fanteria al completo di truppe e di servizi, alla fine dell'azione, respinto il nemico in rotta oltre il Piave, rinturzata e allontanata ogni sua minaccia, conseguita la più bella vittoria di tutta la nostra guerra, esso disponeva ancora, per ogni meno probabile, meno prevedibile evenienza, disponeva ancora di Divisioni che non erano entrate in combattimento, perfettamente intatte. Nei riguardi della disciplina, il passato Comando, forse intuendo di mancare, per la sua deficienza, anormale costituzione, di autorità naturale, di convincente, penetrante autorità, non aveva escogitato altro che il predominio del terrore: terrore in alto con gli esoneri, con i «siluramenti», terrore in basso con le esecuzioni sommarie, con le decimazioni. Nè aveva raggiunto, nè poteva raggiungere lo scopo: chè anzi tali metodi, così com'erano applicati, portavano a conseguenze opposte a quelle che si pretendevano ottenere: suscitavano, invece che rispetto e devozione, malcontento e indignazione: in alto ne conseguivano perturbazioni e sconforto, diffidenze e apprensioni, pavide titubanze e fatalismi passivi — mentre i dipendenti, vedendo tanti ufficiali, anche di grado elevatissimo, dispensati dal comando per deficienze a loro sfuggite, per dovere a priori ogni fiducia in tutti i superiori —; e in basso ne conseguiva un senso di rivolta contro l'ingiustizia palese, contro l'enormità impressionanti di sanzioni capitali, che colpivano a caso gli innocenti non meno dei presunti colpevoli. E il nuovo Comando sopprese decisamente e definitivamente ogni terrore: riparò anche ad errori del precedente, richiamando alla fronte alti ufficiali già esonerati, i quali diedero magnifica prova di sè nelle nuove azioni, rivendicando la legittima autorità ch'era stata loro malamente tolta; e ristabilì l'indipendenza e il decoro della Giustizia Militare, la quale solo ritorna arbitra dei giudizi e delle sanzioni. Il passato Comando aveva abitualmente trascurato lo stato fisico e quello morale dei combattenti, s'era continuamente disinteressato delle condizioni di corpo e di spirito degli individui e della collettività: il nuovo Comando

si preoccupò di migliorare quanto possibile le condizioni di vita del soldato, curandone in special modo il nutrimento, il vestito, regolandone e rispettandone i turni di riposo; e istituì e diede il più vasto impulso a una costante, vigile, calorosa opera di assistenza, con distribuzione di sussidi straordinari ai bisognosi, con concessione di licenze, con un'intelligente propaganda di idee e di fede.

Da tale insieme di provvedimenti, di riassetti, di riorganizzazioni, dal radicale mutamento del sistema di comando, in ogni sua applicazione e in ogni sua manifestazione; dall'aver veramente *rifatto* e dal condurre l'Esercito con criteri e con metodi diametralmente opposti a quelli applicati in precedenza, Diaz e Badoglio trassero la ragione, il segreto della vittoria. Segreto che non richiedeva un'intuizione, come abbiamo già detto, napoleonica; che — senza voler togliere nessun merito ai due altissimi comandanti, che tanti e così puri ne hanno — non richiedeva, forse, per essere penetrato, nemmeno l'ingegno loro; ma richiedeva semplicemente un ingegno chiaroveggente, non completamente negato all'obiettiva considerazione della realtà dei fatti, non infatuato di egocentrismo, non ottenebrato da pregiudizi fatui e da assolutismi teorici, non assuefatto da ambizioni fatuamente enormi: un ingegno chiaroveggente, semplicemente, si richiedeva, e una retta coscienza, e il senso delle proprie responsabilità del proprio dovere più alto e più vigile che il compiacimento della propria personalità.

Così è. La Nazione e l'Esercito, che trionfarono sul Piave e a Vittorio Veneto, erano gli stessi — con la stessa virtù e con gli stessi difetti intrinseci, con lo stesso eroismo e con le stesse debolezze — lo stesso popolo e gli stessi soldati che erano stati battuti e travolti a Caporetto. La sconfitta aveva tragicamente provato il fallimento dei sistemi con cui fino ad allora popolo e soldati erano stati governati e condotti; e poichè i sistemi furono fondamentalmente trasformati, si innovarono opposti ai precedenti, e poichè dalla trasformazione, dall'innovazione, esclusivamente, risultò la vittoria, questa costituisce la controprova che i sistemi precedenti, quelli soltanto, contenevano in sè la necessità, l'inevitabilità e tutte le ragioni della sconfitta. E per quel Comando cui risalgono, precise e dirette, le responsabilità di Caporetto, la condanna in appello si chiama Piave e Vittorio Veneto.

Conclusioni della Commissione d'inchiesta

Il vero disfattismo fu l'insuccesso militare

Riferiamo integralmente le conclusioni della Commissione d'inchiesta riguardo all'argomento tanto dibattuto del disfattismo:

«Dopo una così lunga e minuziosa esposizione — necessaria perchè alla questione è connesso uno dei fondamentali problemi dell'incidente, se cioè il disastro dell'ottobre abbia origini e caratteri militari ovvero extramilitari — si può ora passare ad esporre il risultato delle indagini della Commissione sul complesso fenomeno. Anzi, meglio, occorre dire, sui *complessi fenomeni* che, per comodità di esposizione, e per seguire l'uno comunemente invalso nel trattarne, la Commissione ha consentito fin qui a riunire ed esporre sotto il comune ma provvisorio titolo di «disfattismo».

«Per quanto il Comando Supremo non ne abbia *mai precisata la definizione*, dall'insieme delle idee precedentemente esposte, si può scorgere che esso riteneva il disfattismo come un complesso di tendenze, di manifestazioni e di atti, i quali:

«— abbero in massima carattere unitario di organizzazione e di procedimento;

«— provennero principalmente dal *psse*;

«— si espansero per via di propaganda a vaste tendenze; se non completamente, prevalentemente socialiste e sovversive;

«— ebbero influenza preminente e decisiva sugli altri fattori di depressione del morale dell'esercito e furono quindi fra le cause principali del disastro;

«— e pertanto potevano e dovevano essere combattute con misure di estremo rigore da adottarsi dal Governo nell'interno del territorio.

«La Commissione, premessa tale descrittiva definizione, intenda esporre quale sia il diverso concetto che si è fatto in proposito, per poter così, dopo averne indicati gli analitici elementi, riassumerli in un'altra diversa definizione. Solo da siffatta chiarificazione e fissazione di ogni idea al riguardo può essere reso possibile il conseguimento dello scopo ultimo: la pronuncia di un giudizio esplicito in una materia quant'altra mai imprecisa, ondeggiante ed alla alla confusione tra cause ed effetti.

La mancanza di unità di organizzazione e di procedimento

«L'unità di *organizzazione* e di *procedimento* insieme *si ricerca* in tutto ciò che la Commissione, senza nulla trascurare, ha riportato. Vi sono molteplici manifestazioni, quali di acceso sovversivismo, quali di tolstoiana fratellanza; quali di depressione contagiosa, quali di pratica astensione dalla lotta (abbandono delle armi), quali (specie negli atteggiamenti di sbandati e di prigionieri) di pecorile viltà e di sacrileghe imprecazioni contro la patria; ma in nessun modo fra questi elementi si riesce a trovar la prova di un nesso coordinatore. Se si eccettuano talune separate manifestazioni di socialisti e sovversivi, le cui accanite invettive contro l'esercito, contro il militarismo e contro la guerra non rappresentano che, in altra veste, gli attacchi contro la società borghese, che dall'esercito è sostenuta, che la guerra ha — secondo loro — voluta e che essi intendono sovvertire, non si può umanamente affermare che nelle riferite manifestazioni si debba vedere soltanto l'azione di dottrine antibelliche e non si possa, piuttosto, scorgere lo scadimento dello spirito combattivo, determinato dai molteplici fattori militari inerenti al governo degli uomini. Ovunque e contenuto prevalentemente sovversivo furono, per certo alle manifestazioni conferiti, nella comune credenza, dall'interpretazione fattane dal generale Cadorna, alieno dall'autocritica di ogni propria idea e concezione, ed incapace pertanto di riconoscere nei fatti le conseguenze del disfattismo dalle conseguenze del cattivo governo degli uomini. L'interpretazione fu una unilaterale e tradusse:

«— nelle circolari che, partendo da sicuri elementi sulla delinquenza, indicavano il mezzo principale per combatterla nella lotta contro il disfattismo; e furono principalmente le numerose circolari antisovversive che convinsero gli inferiori dell'influenza e del pericolo, più che ogni altro inconfutabile, del disfattismo-sovversivismo;

«— nelle note lettere al Governo a cui egli non potè, nè poteva, i dipendenti suoi uffici, far seguire alle mosse di riprova adeguate, e cioè di fatti specifici corrispondenti per entità e numero alla gravità degli invocati provvedimenti.

«Ma di fronte al contenuto grave sì, ma non gravissimo, dei pochi processi che fu possibile imbastire per vero disfattismo, e più ancora di fronte alle negazioni di molti testimoni circa l'esistenza del fenomeno (furono più di un centinaio le testimonianze in questo senso) si deve dubitare:

«— o che le circolari e le lettere del Comando Supremo esagerassero la portata ed i caratteri del fenomeno, per effetto di un errore spiegabile in chi — stando in alto e non soffrendo egli stesso dei mali di cui la truppa risentiva — era portato a cercarne le ragioni in fattori esterni piuttosto che interni;

«— ovvero che, l'esercito causa esterna e disfattismo-sovversivismo esistendo, sia stata da essi testimoni esclusa perchè ad essi mancava la volontà o la capacità di sorprenderla in azione e combatterla efficacemente.

«Questo stesso contrasto vale a dimostrare come di parte di molti, e per l'indirizzo interpretativo del Comando supremo, siansi confusi dei fatti innegabili e indubbiamente diffusi (depressione morale e forme varie di delinquenza antibellica) con una delle *possibili* cause del fatto (disfattismo-sovversivismo), ben curando di esaminare in quale rapporto di importanza questa fosse (se cioè preminente, eguale, o trascurabile) rispetto ad altre cause esistenti, ma non considerate e da taluno addirittura inesplorate.

«E' precisamente a tali numerosissime cause che la Commissione intende ora riportarsi, raggruppandole per affinità.

«Uno stato di intimo malessere»

«Un primo gruppo di cause deprimenti ed antibelliche si può *riconoscere* ad uno *stato di intimo malessere derivante*:

«— da *timore egoistico*, inteso non soltanto come istinto di conservazione (paura di perdere la vita in guerra), quando anche come repugnanza ai disagi, come insofferenza di danni pecuniari, come riluttanza a vedere, sia pure temporaneamente, turbata la convivenza domestica o interrotta la continuità di legami sentimentali, ecc.

«— da *timore altruistico* e anche patriottico che non pochi, per posizione sociale o per elevatezza d'animo scevri da preoccupazioni personali, sentivano, in quanto paventavano la influenza nefasta che al Paese poteva derivare dalle difficoltà militari, dagli imbarazzi economici e finanziari, dai turbamenti e dalle conflittualità sociali alla guerra inevitabilmente connessi, specie quando non era — o non sembrava — guerra completamente fortunata.

«Ma il malessere derivante dal timore, specie quando fosse quello egoistico, mal poteva confessarsi; ed a dissimularlo, come a superare il naturale senso di vergogna che avrebbe precluso il proclamarsi pavidi, non soccorreva all'azione di vari individui e di gruppi o di partiti senza organico nesso, *subissero inoltre crescenza e decrescenza — se non pure trovassero germi — dalla disfatta o dalla previsione, facentisi sempre più strada, che mancherebbe la vittoria*. Comprendevano così sintomi di quello stato doloroso di molte coscienze, che in ogni tempo portò i vinti a forme convulsive, più o meno estese, più o meno profonde, e di cui anche classici esempi la Comune del 1871, il bolscevismo e lo spartachismo ai di nostri. Al naturalmente paviti ed ignavi, che cercavano in dottrine e principi più decorosa veste del proprio atteggiamento antibellico, si aggiungevano elementi di non sospettabile valore morale ed anche di provato coraggio fisico, che sentivano diminuita ogni giorno quella che, tranne per pur assimi eroi, è la condizione indispensabile per ben lottare: la certezza, la probabilità o almeno la speranza che il sacrificio della vita, degli interessi, degli affetti sia in qualche modo — direttamente o indirettamente — fecondo.

«Si accentuava per giunta, colla previsione di non poter più vincere, la or ora accennata corsa dei partiti al riparo ed all'*alibi* antibellico pei domani; ed inanto le misure inditori si andavano facendo più severe; per naturale accentuazione del sistema coercitivo in cui ogni maggior esperienza di saldezza era dal Comando supremo riposta, e provocavano negli animi delle truppe più intensa, quantunque ancora contenuta, tendenza alla reazione.

«*Ora tra questi molteplici fattori come stabilire un irreducibile nesso*, che tutti insieme consentisse di stringerli e che, come voleva il generale Cadorna, consentisse di colpire insorabilmente chiunque ne risultasse partecipe? Un mezzo solo accertabile per farli scomparire vi era: la vittoria, grande, indiscutibile, ben diversa da quella abusata, e nella opinione del più svariato, dei bollenti di guerra; non poichè la vittoria non è mezzo che si ottenga a comando, ogni altro — compresa la evidenza della minaccia alla esistenza nazionale, che pur sorti per noi buon esito — era meno di possibile, e forse di probabile, ma non di sicura riuscita.

«La Commissione, inclina a cercare appoggio solo nelle obiettive risultanze dell'inchiesta, e non nel confronto con lontani passati avvenimenti, non sa qui tuttavia astenersi dal ricordare quanto avvenne nell'esercito piemontese nella prima guerra di indipendenza. Nelle relazioni Promis sulla campagna del 1848 ed in quella Porrino sulla campagna 1849 si ripetevano accennate (col senso dell'epoca naturalmente) tendenze antibelliche sostanzialmente non molto diverse da quelle finora più ricordate; ma lì pure un fattore domina, non l'opera di un gruppo o di un partito, che dia agli altri unità ideale e pratica: l'azione stessa depressiva dell'insuccesso.

Come sorse il disfattismo in Germania

«Ed ancora: alla fine della quarta lettera il *gen. Cadorna ricordava l'esempio della Germania* come lo Stato che, già organizzatosi fortissimo all'interno, coi partiti e colla stampa pressochè unanimi per la lotta, con una sperimentata disciplina di guerra, già sembrava esempio indispensabile di applicazione delle severe misure contro il disfattismo che egli andava invocando. Ebbene, con tutto ciò, in quel paese, che sembrava immunizzato dal contagio disfattismo, il disfattismo venne come per incanto quando ancora non era mancata interamente la vittoria, ma solo sembravano ogni giorno venir meno le condizioni essenziali per conseguirla. E dopo il luglio 1918 molti capi militari ebbero accenti di ira e di dolore contro le correnti di debolezza che venivano dal Paese. Erano forse materiale le misure? Era sotto per generazione improvvisa un partito disfattista? O non era invece il disfattismo il portato naturale della inavvistata disfatta?

«Interpretato così il fenomeno, si scorge come non sia il caso di localizzare ed anche entro le correnti del Paese all'esercito e viceversa; ognuno che temesse, portava con sè la tendenza propria ovunque si trovasse, e dove si trovava, secondo gli eventi, la tendenza poteva assorbire o svilupparsi. Ma l'azione di governo degli uomini poteva sui militari che in se per avviso i naturali germi dello scoraggiamento, produrre qualche condizione di maggiore resistenza là dove, come per troppo si vide, produsse invece condizioni di maggiore debolezza.

«Alle ragioni o al pretesto politico, o religioso, od umanitario, o sociale che nei vari individui aveva assunto la repugnanza al pericolo ed al sacrificio, il governo fatto degli uomini forti ancora maggiori e più fondate ragioni di doglianza, che rafforzarono le naturali tendenze e di fronte alle coscienza dei singoli parvero salvolta perfino giustificarle, dando luogo contro la guerra ad un sentimento composito sempre più potente. Questa germinazione non aveva per certo bisogno che una propaganda la curasse e le desse incremento; e se taluno, uomo o partito, con atti propri creasse, si illuse o millantò di aver prodotto o accelerato il fenomeno, non fu nel vero. Erano i fatti militari ed il governo degli uomini che regolavano la crescenza.

«Altrettanto poco utile appare — una volta escluse le grandi correnti con direzioni opposte, che dal gen. Cadorna da un lato, e dai suoi contraddittori dall'altro, vennero asserite — l'cercare ove il male fosse maggiore; tuttavia se tale problema dovesse porsi, si giungerebbe probabilmente a concludere che gli elementi così detti disfattisti si facevano sempre più predominanti nell'esercito mano mano che gli elementi deboli e repugnanti dalla guerra, per via di ognor più forte coercizione, dal Paese venivano mandati alla fronte.

«Complesso di tendenze, di manifestazioni, di azioni»

«Tirando le fila delle proprie osservazioni, *la Commissione*, in contrapposto alla definizione che ha creduto più adatta per riassumere le idee del generale Cadorna, esprime di ritenere che quanto fu chiamato disfattismo — e qui cade tal nome per convenzione — fosse un complesso di tendenze, di manifestazioni, di azioni, le quali:

«— erano fra loro affatto incoerenti, avendo origini e scopi assolutamente diversi e spesso opposti, e davano luogo a focolai di sobillazione partigiana di colorito assai vario. Agenti nemici devono certamente avere cercato di estendere tali focolai. L'azione, per quanto deleteria, di detti agenti, non può essere molto estesa, dato le scaltrezza ed abilità specialissime in essi richieste, e perciò la impossibilità di averne buon numero;

«— germinavano in massima spontaneamente dalla psiche, dagli affetti, dagli interessi, dai precedenti sociali e politici dei singoli individui e dei vari gruppi, nè troppo rimontavano pertanto di correnti speciali nuove dal Paese o moventi dall'esercito;

«— trovavano base e derivavano il proprio sviluppo dalla repugnanza al danno, al pericolo, al disagio, dalla concorrenza dei partiti e dall'interesse loro a blandire le tendenze delle masse, nocciole dalle sorte poco liete delle armi;

«— non si praticavano alla compressione con misure comunque rigorose, le quali difficilmente sarebbero riuscite a perseguire il sentimento, mentre le manifestazioni erano difficilissime a cogliersi e a colpirsi;

«— costituivano, per quanto importanti, un fattore che, ove le operazioni avessero dato migliori risultati, e gli uomini fossero stati ben governati, non avrebbe avuto possibilità di grande diffusione e di notevole influenza.

Erano possibili provvedimenti di estremo rigore?

«Sulla base dell'ormai chiarito e definito concetto del fenomeno, può la Commissione esaminare ciò che il Governo era in grado di fare contro il disfattismo, tenuto presente che i suoi provvedimenti non avrebbero potuto essere in troppo aperta e forte contraddizione collo spirito pubblico del momento. Non provvedimenti di estremo rigore adunque apparivano possibili, tanto più che non vedendo addirittura sicuri, chiari e numerosi indizi individuali, non era ben sostituita e precisata la categoria da colpire. Lo stesso decreto Sacchi del 4 ottobre 1917, le cui disposizioni è presumibile non rappresentassero ancora la severità che il Capo di Stato Maggiore avrebbe voluto giungere, diede luogo ad esagerazioni ed errori di applicazione non certo atti a migliorare lo spirito pubblico e, per riflesso, il morale dell'esercito. Data una forma diffusa, disorganica, con focolai numerosi, ma innocenti, e con germinazioni spontanee le une dalle altre indipendenti, apparirà difficilissima, se non impossibile, l'assegnata persecuzione della parola e talvolta perfino del pensiero che con le ipotetiche nuvolosità disposizioni si sarebbe venuti a dichiarare reato.

«Ma, oltre che difficile, provocante sarebbe stato perseguire la madre che, non limitandosi a piangere, imprecasse, nell'accesso del dolore, per il figlio perduto, la moglie che invocasse il ritorno del marito o nella insonne fede alla Madonna ne chiedesse la grazia. Il padre che proclamasse contro quella che credesse sperequazione ai danni del figlio nella ripartizione dei sacrifici della guerra, ecc. Poichè questi in maggior parte sarebbero stati, forse, i colpiti: coloro cioè che in un attimo di cibo e di sdegno facessero aperte manifestazioni: non i malvagi, non i perfidi che avrebbero saputo scaltramente sfuggire alle sanzioni punitive. Del resto, i pochi veri malintenzionati, dove, come coglierli? Dove? Nelle cauta conversazioni private, nei circoli ristretti e sicuri, nell'intimo delle famiglie, in crocchi di fedeli amici, ambienti preferiti per lo scambio di diffusibili sconcio idee e di anervamenti funesti? Come? Con quale complessa sicura rete di delatori — pavidi poi certamente e sospetti di fronte ad un eventuale pubblico detrattore — con quale numeroso stuolo di sorveglianti, se tali avrebbero dovuto essere da assicurare la compressione delle manifestazioni di ogni attimo? Il malcontento derivante dai patimenti, o peniamo pure, da insofferenza dei patimenti della guerra, si sarebbe mantenuto in una composta rassegnazione di fronte ad un simile nuovo sistema poliziesco, contrario all'indole del popolo? E se in ciò si fosse visto, o fosse a taluni interessati riuscito a far vedere, una manovra di persecuzione politica, non sarebbe una forma di esplosione delle masse impulsive stata per l'esercito danno maggiore ed irreparabile? Affrontando il problema definitivo, vi è da chiedersi: in un paese, non pure oppresso, ma anche non vessato e straziato da insopportabili sistemi polizieschi, sarebbe stata possibile quella reazione di spirito che fu non lieve condizione di possibilità per l'arresto del nostro esercito al Piave?

La «reazione interna»... non avrebbe praticamente conseguiti gli scopi»

«Il modo stesso con cui la Commissione pone queste domande, sufficientemente ne palesa il parere, profondamente meditato; essa ritiene che *una forma di reazione interna, quale era vicheggiata dal generale Cadorna, non avrebbe praticamente conseguiti gli scopi* che egli si riprometteva; e non li avrebbe conseguiti, sia perchè il rimedio sarebbe riuscito inadeguato alla natura del male, sia perchè esso sarebbe stato antitetico alle tradizioni del popolo nostro ed allo spirito dei tempi, e sia perchè — e ciò contava pur qualcosa anche in tempo di pieni poteri governativi — sarebbe stato parimenti contrario alla volontà del Parlamento, il quale, emanando da un popolo che ebbe, nella scienza e nella politica i maggiori assertori di una giuridica prevenzione e repressione, per certo non lo avrebbe tollerato, e tanto meno quando, a giustificazione delle misure repressive non gli si portassero dei fatti concreti, ed inoppugnabilmente ed esclusivamente derivanti da influenza del Paese.

«Ma riconduite, col giudizio così recisamente espresso, le complesse manifestazioni che in fatto il lungo capitolo, per comodità di trattazione, furono comprese sotto il nome di disfattismo, alla loro funzione di influenze immanenti e più o meno comuni a quasi tutti i popoli e agli eserciti, ma assai subordinate alla fortuna delle armi la Commissione deve riconoscere come nel caso nostro speciale *l'azione dei malefici germi sul morale delle truppe venisse facilitata da gravi errori* commessi nel governo degli uomini. Ora, il Governo mostrò di intuire questa verità, che non fanno la precedente lunga disamina della Commissione, quanto gli stessi dolorosi fatti di ottobre hanno reso evidente; ed anzi fu esso appunto una delle ragioni che vennero poste innanzi al generale Cadorna nel Consiglio dei ministri del 28 settembre 1917.

«Ciò stando, la Commissione non sa capacitarsi come in tesi del Governo — che, cioè, la causa fondamentale della depressione del morale dell'esercito (astenzione fatta da condizioni di causa e da fattori secondari) principalmente derivasse da fattori militari in limitato del Comando Supremo — non venisse allora ben nettamente opposta. La cautela con cui, e per vero assai lardi (alle tesi fu posta mano in via di semplice dubbio, appare alla Commissione effetto di una prudenza e di un opportunismo eccessivi, troppo in contrasto colla rude parola del generale Cadorna, e capace di prolungare un dannosissimo equivoco. Ancora una volta la Commissione ritrova qui un effetto della repugnanza, e della incapacità del Governo — non trovandosi in questo, come non si trovava in altri punti, concorde — di assumere di fronte al generale Cadorna un atteggiamento ben deciso, il che avrebbe dovuto presupporre la determinazione di giungere, occorrendo, fino al cambio del Comando».

REATI E PENE

Si ritorna a parlare della Marmonnier e di Rochebois

(Tribunale militare speciale)

Si ritorna a parlare della bella Luisa Marmonnier, fortissima dalle danze e dai canti luminosi, e del suo compagno d'arte, specialista in protezioni, Gustavo Rochebois. E se ne parla, anzi ancora a proposito dell'avventura che costò ad essi cinquantamila franchi, rubati loro dai due falsi commissari di P. S. in un albergo di via Po, non per incidenza, essendo ieri comparso dinanzi al Tribunale militare speciale per rispondere di diserzione uno dei due compari che truffò i due artisti.

Così Renato, di Giuseppe, nato in Roma, sottotenente del Deposito aeronautico di Torino, è accusato con il suo compare Villetti, il quale però è chiamato a rispondere anche di altri reati, di grassazione a danno di Luisa Marmonnier, e di Gustavo Rochebois, di truffa a danno delle ferrovie dello Stato, nonchè di falsificazione di documenti di viaggio e di diserzione. Per i reati di grassazione e truffa, è stato rinviato con il Villetti al Tribunale ordinario; per la diserzione al Tribunale militare.

Il Cozi trovavasi addetto al 12.o autoparco avente sede in Tripolitania. Inviato in licenza, per venticinque giorni, il Cozi si dimenticava di tornare al suo reparto, nè si presentava al suo centro di mobilitazione, nè al deposito di aeronautica. Arrestato alla stazione di Porta Nuova in seguito alla denuncia di truffa, si riscontrò che egli era stato processato e condannato per diserzione in data 16 gennaio 1919.

Il difensore del Cozi, avv. Maccari, aperta l'udienza, solleva formale incidente. Egli chiese se un cenno della causa, trattandosi di reati connessi alle più gravi accuse che pesano sul Cozi o quanto meno il differimento del processo per diserzione, dopo che il Tribunale ordinario si sarà pronunciato sui reati più gravi. Il Tribunale si pronuncia per il rinvio del processo a quando il sarà risolto il processo per grassazione. — Pres. gen. Deyl; P. M. maggiore Di Maio; Difensore avv. Maccari

La telefonata

Pure ieri, dinanzi al Tribunale militare speciale, è comparso il sottotenente Canavero Antonio, del 49.o fanteria, imputato anch'esso di diserzione. Il Canavero, il 25 giugno scorso, scompariva dal suo reparto nè più vi faceva ritorno. Ogni due o tre giorni però si faceva vivo per telefono e chiedeva se vi erano delle novità. Alla richiesta su quando si sarebbe presentato rispondeva evasivamente. Il giorno 9 luglio veniva arrestato e denunziato per diserzione. Il Tribunale ha ascoltato le sue spiegazioni — la telefonata — e le difese del suo difensore, avv. Federici ma lo ha ugualmente condannato a tre anni di detenzione.

SPORT

Il campionato al tamburello di Val d'Orba

Novi Ligure, 30, notte.

Dopo varie vicissitudini si ha soltanto ora il risultato della finale sulle finali del Campionato di Val d'Orba delle gare al tamburello, con relative gemme, svoltosi nello sferisterio di Castelletto d'Orba dal 1.o luglio a tutto il 24 agosto 1919, e a cui presero parte le numerose quadriglie di quasi tutti i paesi delle vallate dell'Orba, del Lemme, della Stura, della Bormida e di alcune della Liguria.

Ecco i risultati parziali e finali, 10 agosto: Carpeneto contro Pratalborato: vinse Carpeneto con giuochi 7 contro 3; Gavi Ligure contro Silvano d'Orba: vinse Silvano d'Orba con giuochi 7 contro 4; Rocca Grimalda contro Basaluzzo: vinse Basaluzzo con giuochi 7 contro 3. 15 agosto: Silvano d'Orba contro Basaluzzo: vinse Basaluzzo con giuochi 8 contro 6; Silvano d'Orba contro Ovada: vinse Ovada con giuochi 8 contro 5. 16 agosto: Carpeneto contro Francavilla Bisio: vinse Carpeneto con giuochi 8 contro 4; 17 agosto: Ovada contro Basaluzzo: vinse Ovada con giuochi 11 contro 7.

In seguito ad incidenti sopravvenuti i premi della grande gara di campionato Val d'Orba non vennero assegnati ed il risultato venne deferito ad una giuria, la quale, adunatasi più volte, ha deciso di dividere in parti eguali il primo e secondo premio fra le quadriglie di Carpeneto, ed Ovada. Così è finito finalmente quel di gare che tanto hanno appassionato il pubblico della numerose vallate che ha preso viva parte alle varie fasi del gioco.

Gara al tamburello a Villafranca d'Asti

Villafranca d'Asti, 30 notte.

In occasione della Festa e Fiera di San Rocco, avrà luogo martedì, 9 settembre, alle ore 15, una grande Gara alla palla col tamburello: 1.o premio di L. 1000; il 2.o di lire 500; il 3.o di lire 300. Le adesioni si ricevono, sino alle ore 15, presso il cav. uff. Ernesto Kasmo. La tassa d'iscrizione è di L. 20 per quadriglia.

Sfida al pallone fra Campolgiuro e Orsara Bormida

Novi Ligure, 30 notte.

La grande sfida fra le due quadriglie di Campolgiuro ed Orsara Bormida, lanciata dal noto giuocatore Graziano di Campolgiuro di L. 2000, si è svolta a Castelletto d'Orba ed è stata vinta dalla quadriglia di Orsara con facile superiorità, segnando punti 11 contro 3.

Nuovi sferisteri per il giuoco del pallone ad Ovada e Basaluzzo

Novi Ligure, 30 notte.

Dato il notevole interesse che il pubblico va prendendo al giuoco del pallone col tamburello si è ripromessa sicura inaugurare un nuovo sferisterio a Basaluzzo ed un altro sferisterio si sta impiantando ad Ovada, per il quale il Comune è stato interessato a concedere l'area.

Gare sportive popolari

Alessandria, 30, notte.

Ricominceranno domenica 31 corr., le gare mandamentali del giuoco popolare. Ecco il programma ufficiale dal Comitato esecutivo: *Corsa ciclistica di resistenza*: Alessandria, S. Salvatore Monferrato, Valenza, Alessandria, partenza ore 7.30 dal bivio di San Michele; arrivo al Mulino di Loreto sulla strada di Valmadonna. — *Corse ciclistica di velocità*, metri 1000, ore 10, Mulino di Loreto. — *Corsa di velocità*, 100 metri, ore 15, Campo Sportivo ginnastica di Piazza d'Armi. — *Gara di salto in lungo e di salto in alto*, ore 17.30. — *Gara podistica di fondo*, Km 5: partenza da via Mazzini, giro Viale di Circonvallazione, viale Orsi, arrivo Campo Sportivo. — Ore 19.15: *Gara di mezzo fondo*; metri 1500. — Gli iscritti sono oltre 120. La Giuria delle corse è composta dell'ingegnere Zaffa, del geom. Bobbio, e Mario Degiovannini. *Le gare atletiche si svolgeranno* sotto la direzione del maestro Fiocchi e del tenente Raiti Alfredo, istruttore della squadra militare nazionale.

Manifestazioni sportive a Masserano

Masserano, 30 notte.

Nell'occasione delle Feste patronali che avranno luogo il 7 e 8 settembre, si svolgeranno gare sportive organizzate da un Comitato a tal uopo costituito. La corsa ciclistica per dilettanti, alla quale parteciperanno i più noti campioni biellesi, si svolgerà sul percorso: Masserano, Gattinara, Vintebbio, Serravalle Sesia, Romagnano, Crevacuore, Ponte Prel, Ponzone, Cresa Monte, Sereno, Cossa, Casapinta, Masserano (chilometri 64). Numerosi ed pervidono gli iscritti per la corsa podistica (Km. 8): Masserano, Madonna degli Angeli e ritorno. Saranno assegnati ricchi premi in denaro.

La finalissima della Targa Milano II

Alessandria, 30, notte.

Domani, domenica, sul campo sportivo militare di Piazza d'Armi Nuova, si disputerà alle ore 17 la Gara finalissima di foot-ball fra le due squadre rimaste in lizza, la «Virtus F. C.» e la «Libertas F. C.», per il possesso definitivo della Targa Milano II, messa in palio dalla «Società Sportiva Alessandria». La due squadre non hanno ancora subito alcuna sconfitta, mentre sono riuscite gradatamente ad eliminare le 30 concorrenti al popolare torneo.

Corsa ciclistica "Giro di Tortona,,

Novi Ligure, 30 notte.

Indetta ed organizzata dalla Società «Unione Sportiva» di Rocca Scrivia, oggi domenica si svolgerà una grande corsa ciclistica sul percorso Rocca Scrivia, Serravalle Scrivia, Tortona, Novi Ligure, Serravalle, Rocca (Km. 30). La corsa è libera a tutti ed è dotata di ricchi premi.

Corsa d'incoraggiamento Km. 7

Questa gara podistica organizzata dalla Società Forza e Speranza, si svolgerà il 7 settembre sul seguente percorso: Piazza Emanuele Filiberto, Corso Regina Margherita, Corso e Ponte S. Paolo, Corsi Firenze e Napoli, Via Cigna, Corsi Regina Margherita, da percorrersi due volte, con arrivo in Piazza Emanuele Filiberto, per un totale di Km. 7.

La gara sarà riservata a coloro che non vinsero nel 1919, primi, secondi, terzi, quarti e quinti premi in gare approvate dalla F. I. S. A. e non riservate.

La tassa di iscrizione è fissata in L. 1.50 (L. 1 per i militari). Le iscrizioni si ricevono presso Bergero e presso la Società organizzatrice, in corso Novara, 93. Si chiuderanno sabato, 6 settembre, alle ore 22, e saranno seguite se non accompagnate da relativa tassa. Il ritrovo è fissato alle ore 9 da Bergero, in via Borgo Dora, 4, e la partenza sarà data alle ore 9. Sono in palio ricchissimi e numerosi premi.

Il Torneo di foot-ball della Casa Benefica

Oggi domenica, sul campo della Casa Benefica, si svolgeranno le seguenti partite: Ore 14, F. C. Mirafiori contro F. C. Aurora (Regia). — Ore 15: F. C. Vittoria contro F. C. Virtus (Regia). — Ore 16: F. C. Benefica contro S. S. San Paolo (Regia). — Ore 17.30: F. C. Benefica contro F. C. Minerva 1.o (2.a categoria).

La corsa ciclistica dell' "Astrapi,,

Rimasero sul percorso: Tacina, Chivasso, Caluso, Ivrea, Castellamonte, Barbaroi, Leyni, Torino (gentilmente ma) avrà luogo la corsa ciclistica per dilettanti di 3.a e 4.a categoria, organizzata dalla «S. Astrapi». La partenza sarà data alle 7 alla barriera di Milano, regione Lucca e l'arrivo stabilito nello stesso luogo avverrà verso le ore 11. Sono in gallo richiesti premi fra cui la Coppa Damiani. Ecco gli iscritti: 1. Tondelli, 2. Perotti, 3. Prato, 4. Garino, 5. Cerra, 6. Ballo, 7. De Barbieri, 8. Pistoni, 9. Morando, 10. Devetti, 11. Debandogo, 12. Galbene, 13. Bonglovanni, 14. Resia, 15. Goffre, 16. Amarello, 17. Caviglio, 18. Pasquero, 19. Cioce, 20. Devitta, 21. De Franceschi, 22. Scotta, 23. Ratto, 24. Bianchi, 25. Mengoni, 26. Brandone, 27. Curzano, 28. Debiagi, 29. Ferrero, 30. Clemente, 31. Pivano, 32. Chiarpine, 33. Arrigoni, 34. Mongine, 35. Manuel, 36. Biasibelli, 37. Leto, 38. Orsini, 39. Francia, 40. Accomelli.

NOVITAS Fabbrica e Magazzini di Biancherie Articoli
Via Stampatori di fronte al Giardino Lamarmora
tra via Cernaia e via Rodi.
Sono arrivate le magnifiche valigette americane pieghevoli per villeggiatura e spiaggia — Trichet ed automobili per bambini.

SCIROPPO PENOGLIO conto 64 anni di grandi successi.
SCIROPPO PENOGLIO unica ricostituente estivo.
SCIROPPO PENOGLIO ricostituente preferito per adulti e bambini.
SCIROPPO PENOGLIO non costituisce vizio.
SCIROPPO PENOGLIO rinforza il sangue.
SCIROPPO PENOGLIO combatte l'anemia, ma essa portata da qualunque causa.
SCIROPPO PENOGLIO guarisce la nevrastenia.
SCIROPPO PENOGLIO indispensabile nella convalescenza.
SCIROPPO PENOGLIO sempre preparato con prodotti puriasimi e sotto la diretta sorveglianza di chimici provetti.
SPECIALITA' dell'ANTICA FARMACIA ORIONE MAURIZIANO
Galleria Umberto I (Porta Palazzo)
Trovasi nelle migliori Farmacie — Boccette da L. 2.25, 4.50, 8.50, bollo compreso (Pretendere il vero). — Per spedizioni postali L. 1.50 di più.

GHIACCIAIE
Costruttori esperienze - Casse per venditori - Negozi - Bacelo - Sanitopi - Tubi gomma per trasporto vini.
GREGORIO BOSISIO TORINO Via Pallone 6bis, 11

CONVITTO CIVICO MARTINA
già TARICCHI — BRA — Telefono 58
Premiato con due medaglie dal Ministero — R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari — Superio 1.o agosto per la preparazione esami esterni.

IL VINO E' CARO!
Famiglie! E' nel vostro interesse provare la nostra grande specialità
Spumante al moscato
La prima Ditta sent'alcool fabbricata in Torino. La preferita in Italia ed all'estero per bontà, gusto e profumo come il vero SPUMANTE AL MOSCATO, conservabile, e che può sostituire con vantaggio il vino e la birra. Igienico e rinfrescante perchè composta di sole erbe, legate a basi medicinali, raccomandata da eminenti Professori.
SPUMANTE AL MOSCATO (bianco)
Bacchetto per litri 10 L. 1.00
» » » 25 » 2.50
SPUMANTE AL MOSCATO (rosso)
Bacchetto per litri 10 L. 2.00
» » » 25 » 4.50
Per posta aggiungere L. 0.50 in più
Preparato dalla Premiata
ERBORISTERIA AROMATICA MEDICINALE
CARLO BERTINELLI
VIA CARMINE, 22 - TORINO - TELEFONO 83-53
SCONTO AI RIVENDITORI

Collegio-Convitto Maschile
ALBA (Piemonte)
R. Liceo - Ginnasio - R. Scuola Tecnica - R. Scuola di Enologia - Scuole Elementari - Corsi accessori di Lingue, Stenografia, Istituto Scuola Tecnica.
Direttore Prof. Dott. M. CANONICA.

PUER POLVERI di S. ANNA per gestanti ed allattanti
preparate seguendo i consigli del Prof. A. MUNRI, raccomandate dal Prof. Pestalozza, Concetti, Valagussa, Bompiani, Quirico, Arcangeli, ecc. ecc.
« Il PUER sta alla donna gestante e ed allattante come i concimi chimici « stanno alla terra coltivata ».
Prof. A. BOMPIANI.
Una scatola L. 1.40 + per posta L. 5 anticipate
Stabilimenti Dott. R. RAVASINI e C.ie
ROMA - Corso Umberto I (via Umilità, 42, p. p.) e tutte principali Farmacie

DELETINA
Il più potente insetticida e antiparassitario
E' lo sterminio delle Cimici
È indispensabile per la pulizia degli animali domestici
Fuga le mosche e gli scarafaggi
Non macchia, nè corrode, deterge, pulisce
Società Italiana Prodotti Antisettici, Torino.
Deposito: Ditta «L'Igienica», corso Principe Oddone, 12, Torino. Telefono 44-56.
In vendita presso le principali Drogherie, in flaconi da diletti.

GARAGE INTERNAZIONALE
PAVESIO e C. — TORINO, corso Regina, 20
Riparazioni accurate di qualunque marca — Box riservati telegrafo

OBBLIGAZIONI DEL MUNICIPIO DI SAN PIER D'ARENA

Emissione di L. 6.000.000 IN TITOLI DEL PRESTITO CIVICO AL 5 % NETTO

Deliberato dal Consiglio

Guerra in tempo di pace

(Nostra corrispondenza particolare)

I.

BUDAPEST, agosto.

La sera del 1.o agosto, Haubrich, ministro della Guerra, chiede alla Missione italiana di avvertire subito il Consiglio Supremo di Parigi ed il Comando delle truppe romene di Transilvania che l'Ungheria, in considerazione del nuovo stato di cose, intende deporre immediatamente le armi e propone un armistizio, rimettendosi alle decisioni dell'Intesa. E' il primo atto del nuovo Governo. La proposta appare discretamente ingenua, in quanto si vede subito l'impossibilità che i romeni accordino un armistizio proprio nel momento in cui avanzano vittoriosi e stanno per catturare quasi l'intero esercito avversario. Ma è un modo come un altro per chiedere grazia di fronte al mondo, e, sotto tale riguardo, non si saprebbe rifiutarsi a tentare calcolo. E' quanto la Missione italiana fa, radiotelegrafando immediatamente al signor Clemenceau la domanda del Governo ungherese. Haubrich ed Agoston avrebbero, d'altronde, qualche buona ragione da addurre. Il nuovo Governo è stato eletto legalmente e pacificamente dalla rappresentanza popolare; non una goccia di sangue è stata versata; l'ordine regna a Budapest ed in tutto il territorio ungherese; la ripresa delle operazioni sul Tibisco era stata un colpo di testa del precedente regime, già sufficientemente scontato con la caduta del medesimo, ma l'avvento di un Governo il quale dichiara esplicitamente di sottomettersi a tutte le condizioni dettate all'Ungheria dalla nota Borghese-Cunningham del 25 luglio, e già rifiutate dai comunisti, rende inutile, anzi giuridicamente inammissibile, un ulteriore prolungamento della campagna. Il rappresentante italiano non entra, naturalmente, nel merito di tali questioni; ma esse gli sembrano di per sè abbastanza plausibili perchè la proposta di armistizio meriti l'appoggio, se non altro, di una certa buona volontà da parte di chi ha il carico di trasmetterla come di chi ha quello di esaminarla.

La mattina del 2, in adesione al desiderio espresso dal Governo ungherese, si decide a tale effetto di rendere più sollecita la notificazione della proposta stessa ai poteri direttamente interessati, inviandone copia per iscritto ai Comandi degli eserciti romeno, jugoslavo e ceco-slovacco. Poichè gli ufficiali attualmente agli ordini della Missione si contano sulle dita di una mano e non si può impegnarli tutti in un servizio di tal genere, offro anch'io il mio concorso. Si hanno bene certi doveri, e certi diritti, quando si è stati ufficiali quattro anni. Detto, fatto. Alle 9, due ore dopo la partenza dei messi inviati a Szeged al Comando del generale Franchet d'Esperey, io, un tenente di cavalleria e un carabiniere partiamo in automobile alla volta del fronte romeno.

Del fronte romeno è forse dire un po' troppo, dato che le truppe del generale Mardarescu si trovano da vari giorni in movimento ed avanzano, al di qua del Tibisco, su una linea non determinabile che con relativa approssimazione. Corriamo verso il sud-est, dirmo più esattamente. Seguiamo la grande strada Szolnok-Arad, che attraversa diagonalmente l'intera pianura ungherese, puntando dritta come la corda di un arco verso il gigantesco anfiteatro transilvanico. Forse prima ancora di Szolnok dovremmo incontrare della cavalleria romena. A Czegled, probabilmente. Settanta chilometri di strada da divorare, invece della colazione, che nessuno ha pensato di prendere seco. Abbiamo una scatoletta di carne in tre, esumata dalle tasche del carabiniere, e una tavoletta di cioccolata. Il caffè, da persone previdenti, lo abbiamo preso ieri mattina.

E' una giornata fredda, aspra. Ci hanno dato una mediocre macchina ungherese, di quelle che fino a ieri prestavano servizio nell'esercito rosso. Anche i due meccanici sono indigeni. Non abbiamo a bordo neppure una bandiera italiana. Non ce n'erano, naturalmente, a Budapest. La Missione le ha chieste, due mesi fa: ma dove sarà andata la pratica? Tutte le nostre speranze riposano sulle fiamme scarlatte dei cavalleggeri di Vicenza. Si vedono certamente, a cinquecento metri.

Filiamo a discreta velocità, in silenzio, gli occhi fissi sulla strada dritta, velata di una lanugine di polvere livida. A Ullo incontriamo i primi autocarri in ritirata. Poca gente dentro, alla rinfusa, di tutte le Armi. Gli uomini, a cavalcioni sui parapetti tranquillanti, passano profilandosi un attimo sullo sfondo bianco come fantocci di stoppa sballottati da buratlinai ubbriachi. Sono tutti scamiciati, sbottonati, spesso senza berretto. Tratto tratto una sprazzo rosso: i pantaloni di un usaro. Nessun ufficiale, si intende. Nessun ferito. Hanno l'aria di tornarsene a casa di propria iniziativa, a gruppi di cinque o sei, per finire la giornata in famiglia.

La campagna intorno vuota, squallida. Si direbbe non possano soffrire la solitudine, questi contadini magiari. Abitano tutti nei villaggi, per tenersi compagnia; fanno ogni giorno decine di leghe a piedi o in carretta per recarsi a lavorare. Tra un villaggio e l'altro, il deserto. Nemmeno un albero. Avevano proprio ragione i commissari del popolo lamentandosi di mancare di legna: da cinque mesi l'intera zona boschiva ungherese è in mano dei romeni.

Scriviamo a sghimbescio su uno dei margini della strada per evitare le carrette ed i cannoni abbandonati che ingombrano il passo. Di tanto in tanto una colonna di veicoli ibridi: qualche avanzo di treno, qualche pezzo da campagna. I soldati, accoccolati fra le stanghe, aggruppati alle ruote, si costano esterrefatti a guardarci. Dove andiamo? Ci prendono per camerati che abbiano sbagliato la strada. « Di là, di là! » sembrano dire, indicando la direzione di Budapest. Ma è come parlare ai sordi. Filiamo sempre più presto, impazienti di arrivare. Ancora trenta chilometri prima di Czegled. A Pilis, dall'alto di un autocarro, i famigli di stoppa ci gridano qualche cosa, si sbracciano a fare segni. Verremmo bene saperè che cosa dicono: ma sono già troppo lontani, inghiottiti dalla polvere. Diranno che andiamo in bocca ai romeni. Lo sappiamo anche noi. Solo ci sembra impossibile di averli già incontrati. Dove sono finiti

— Ciò è molto bello, generale, molto nobile. Vi assicuriamo, ad ogni modo, che l'ordine a Budapest è perfetto. Il nuovo Governo è entrato in carica senza dar luogo al menomo incidente. La città è imbandierata e festante. I servizi pubblici funzionano come di consueto. La necessità di una occupazione militare straniera non è forse così impellente...

Un colpo di cannone schianta l'aria a poche centinaia di metri dietro di noi. Poi subito un altro, venti altri, precipitosi, quasi senza intervalli. Il generale Rusescu ha un gesto di trionfo:

— *Vous voyez bien, messieurs...*

Mi mordo le labbra. Tirano sulla strada di Pilis, press'a poco dove abbiamo incontrato lo squadrone di punta. Sprazzi di fuoco di fucileria scoppiettano qua e là, oltre gli steccati degli orti. Tutti colpi in partenza, s'intende. Dev'essere il maggiore dai guanti gialli che si batte per la quarta volta. Un'eccitazione piacevole pervade la folla dei curiosi, sotto la acacie. Un cavallo nitrisce. E' la guerra allegra, come la si faceva una volta. Non importa: siamo stati fortunati. Venti minuti di ritardo, e a quest'ora saremmo sotto il tiro degli alleati romeni.

Arriva una staffetta, a briglia sciolta. Rapporto. Ordini. Fare avanzare l'artiglieria. Una batteria da campagna sbuca da una viottaia, si porta innanzi a trotto serrato risalendo in strada per la quale noi siamo venuti. La terra rossa e sabbiosa schizza fra gli zoccoli dei cavalli, cede sotto le ruote che passano senza rumore. S'ode solo lo scricchiolio della sella e dei finimenti, l'ansimar della frega calda.

Colonnello e generale sono scomparsi dentro una fattoria. Ci mettiamo sulle loro piste, un po' inquieti. E' il tocco. Che ci abbiano dimenticati? Il cannone ha smesso di tirare. C'è ritalia la calma. Vorremmo tornarcene a Budapest. A Budapest? Russescu ha l'aria di meravigliarsene. Perchè proprio a Budapest?

— Ancora cinque minuti e ho finito il mio rapporto. Bisogna che informi subito del nostro arrivo il Comando di Divisione. Spero, anzi, avrete la bontà di accettare la compagnia di uno dei miei ufficiali per recarvici voi stessi. E' più semplice; Una formalità. In un paio d'ore sarà affare fatto. Io non posso regolarmi altrimenti. Ho i miei ordini: debbo avanzare. Ma la Divisione può sospenderli, se il caso lo richiede. Noi ci fermiamo qui ancora un poco...

Sollevo qualche obbiezione per la forma. Niente da fare. Sono testardi, questi romeni. Arriva l'ufficiale destinato ad accompagnarci. Il generale scrive ancora qualche cosa a piè del foglio contenente la comunicazione della domanda d'armistizio: « Ricevuto a ore 13 in Alberti. Le operazioni essendo in corso non potevano essere sospese sino a nuovo ordine del Comando del R. Esercito Romeno ». Non capisco perchè non ci rilasci una dichiarazione analoga e non ci si permetta di ripartire senz'altro. Sarebbe alquanto più semplice. Ma il quesito è ozioso, trattandosi di militari. Se almeno sapessero dov'è il Comando di Divisione! Non lo sa nessuno, nessuno ne ha sentito a parlare. Secondo il generale dovrebbe essere a Czegled: proviamo ad andare a Czegled. E' sorprendente questa assenza di collegamenti. Non hanno telefoni, non hanno motociclette. Si sono buttati avanti proprio come in terreno libero, senza mantenere i contatti coi comandi, l'una brigata ignorando tutto dell'altra. L'automobile riprende a correre nel deserto. Nessuna traccia di fanteria, nessun sintomo di grandi unità in moto. Intuiamo rapidamente l'enorme fragilità del meccanismo di questa fortunata avanzata. Tutto riposa sull'inazione del nemico, sulla mancanza di resistenza, sulla improbabilità di un ritorno offensivo. Un paio di brigate risolute a batterci, e il successo dei romeni sarebbe compromesso, forse convertito in disastro. Ma la sorte arride loro. Hanno giuocato una grossa carta: hanno vinto. Con sei Divisioni occupano un centinaio di migliaia di chilometri quadrati di territori... Vi si perdono dentro, non riescono più a vedere se stessi. Incontriamo una pattuglia di quando in quando, lungo i fossi, smarrita, ed è tutto.

Il cielo si è rischiarato, si è aperto. Morbidi fiocchi d'azzurro nuotano nel biancore lucido delle nuvole. La polvere sospesa sulle strade si tinge di riflessi violacei. A Irsa, dove ci siamo fermati un momento per domandare la via, prendiamo su un ragazzotto magiaro, il quale muore dalla voglia di farci da guida, perchè ha sentito che siamo italiani. Monta sul predellino, si penzola fuori, mentre corriamo, a interpellare i contadini che passano:

— *Roman Kommando? Roman Kommando?*

Non si odono le risposte, ma si vedono i segni: sembra dicano tutti di sì, che va bene, che siamo sulla strada giusta. Romeni, manco a farlo apposta, non se ne incontrano più.

— *Roman Kommando? Roman Kommando?*

A Czegled i segni raddoppiano di intensità, di convinzione. E' proprio qui. Russescu aveva ragione. Mi par d'essere tornato bambino, quando si giuocava a cercare l'uovo da calza della mamma. « Acqua, fuoco! fuoco, fuoco! ». Il comando risiede alla stazione, sul treno. Voliamo, sulla strada selciata, abbagliante di sole. La gente si ferma, saluta. Le fiamme del cavalleggiero di Vicenza colpiscono le fantasie. E' un avvenimento cittadino. Finalmente ecco la stazione, il treno. Alt. Ci siamo.

Piede a terra. C'è una vettura-salone: mentiamo su quella, l'ufficiale romeno avanti, noi dietro. Bruscamente dal fondo del corridoio un militare dal portamento aristocratico, senza gradi al colletto, si avanza verso di noi sorridendo.

— *Guten Tag, meinen Herren...*

Vedo innanzi a me le orecchie del romeno farsi di porpora:

— *Sacr... Qu'est-ce que cela?*

L'ungherese si presenta per il primo, con naturalezza:

— Comandante Werth, tenente colonnello di Stato Maggiore.

Siamo al Comando del 1.o Corpo d'Armata magiaro, nel cuore dell'esercito bolscevico.

CONCETTO SETTIMATO.

Le polemiche socialiste per il Congresso

Il "massimalismo unitario,, dell'on. Maffi

Roma, 30, notte.

L'on. Maffi, in vista del Congresso socialista di Bologna in settembre, sostiene nell'*Avanti!* l'opportunità che il Congresso si pronunci su di un ordine del giorno massimalista unitario. L'on. Maffi viene alle seguenti conclusioni:

« Le basi dell'unità veramente massimalista del partito socialista possono essere le seguenti: a) sia proseguita e intensificata l'opera di attacco e di processo alla guerra ed allo spirito militaristi; b) siano iniziati rapporti stabili, ufficiali, palesi o segreti, per mezzo di rappresentanti responsabili, coi proletariati organizzati dei diversi paesi; c) sia provveduto ad un coordinamento dell'attività socialista nazionale ed internazionale; d) sia proclamata l'intransigenza nascente nella propaganda elettorale e in tutti i lavori elettorali tanto politici che amministrativi, valorizzando l'azione elettorale e la funzione politica e amministrativa, come atto costitutivo di un continuato lavoro di propaganda, di consumento della nostra forza, di preparazione continua delle energie in lotta del partito, di difesa continuativa del proletariato, di addestramento e di concorso alla definitiva conquista del potere e della gestione socializzata nelle forme che l'autodeterminismo proletaria reputerà comune alle necessità; e) sia curata la penetrazione socialista più intensa in tutte le forme dell'organizzazione economica; f) sia sconfessata qualsiasi tendenza collaborazionistica nel campo parlamentare o amministrativo, consentendo solo quei contatti con le rappresentanze della borghesia che siano imposti dalle necessità contingenti di difesa immediata della massa proletaria e della sua organizzazione e di studio delle questioni politiche e tecniche contatti di lotta, insomma, svolgentesi in condizioni di assoluta continua controllabilità da parte del partito escluso qualsiasi possibilità di compromesso; g) nella esplicazione di qualunque tra queste azioni di propaganda di difesa immediata, di addestramento di conquista mediata o immediata, sia consentito pari diritto di cittadinanza nel partito a tutte le tendenze; h) a coprire le cariche del partito in momenti così gravi e ardui siano chiamati uomini che, per complessiva integrità di attitudini fisiche morali e mentali, siano garanzia di sapere e poter compiere opera attiva, continua, energica, coerente ai principi esposti. Essi dovranno dare al partito l'assicurazione che nessun atto personale sia da essi compiuto che non rispecchi il pensiero collettivo della direzione del partito. Nè siano discrepanze sopravvenute in seno alla direzione del partito circa l'esecuzione del mandato del Congresso, dovrà essere fatto appello al partito e con la convocazione del Congresso o con referendum e con la convocazione d'un intiendendo consiglio nazionale delle organizzazioni socialiste ».

L'*Avanti!* così commenta:

« L'on. Maffi intitola la sua frazione « massimalista unitaria » ed è nel suo diritto. Ciascuno si batezza come gli pare e gli piace, ma permetta agli altri di battezzarsi a loro volta come essi vogliono. Non c'è una tendenza frazionaria o almeno non si è presentata alla discussione con tale nome: la tendenza cui l'on. Maffi allude è quella che ha assunto *tout court* il nome di frazione massimalista. Si vedrà poi al Congresso se sia massimalista la politica di coloro che consentono contatti con rappresentanze della borghesia, imposti dalle necessità contingenti di difesa immediata. Anche l'on. Bissolati in tal modo è massimalista ».

Il Consiglio delle donne italiane per la circolare Nitti

Roma, 30, sera.

La presidentessa del Consiglio nazionale delle donne italiane, contessa Gabriella Spalletti-Rasponi, ha diramato la seguente circolare: « La circolare Nitti del 21 agosto, offre alla donna italiana una nuova grande opportunità di provare il suo valore e lo spirito di sacrificio, del quale è sempre animata, per il bene del Paese nostro. E' la madre, la patria che ci chiede l'abnegazione più assoluta, abbandonando il lusso, i gingilli, il vitto non strettamente necessario. Dobbiamo rispondere per tutte come rispondemmo quando ci chiamò a sacrificare tutto per la guerra; essa ci domanda ora di lavorare per la pace, che soltanto sorgerà con l'unione di tutti, con il lavoro e col sacrificio di ognuno. Chi di noi potrà rifiutarsi? Chi negherà l'aiuto, tutto l'aiuto di cui può disporre per vedere il Paese risorto a nuova vita e assicurata la pensione, che la perdita di tante nobili esistenze ci acquistarono nel mondo? Vivíamo un'ora grave; il presidente del Consiglio ce lo dice con un accento di sincerità, che darà un nuovo impulso al Paese, assetato da tempo di verità. Rispondiamo in massa, noi donne di tutte le classi, di tutti i partiti, all'appello del Governo, e per fare cosa utile, propongo che si formino subito intorno ai prefetti ed ai sotto-prefetti delle Commissioni femminili per lavorare con loro aiutandoli a diffondere le norme di vita ritenute opportune, e sorvegliandone l'applicazione scrupolosa nelle rispettive famiglie. Avranno in tal modo il conforto di contribuire ad abbreviare l'ora difficile che attraversiamo e di trasformarla in una pace vera e radiosa ».

Una concessione sulla valuta agli impiegati delle terre redente

Roma, 30, notte.

Presi accordi col Ministro del Tesoro, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha concesso, con disposizione odierna, ai funzionari statali, ai maestri, al personale ferroviario e ai pensionati del cessato regime della Venezia Giulia e della Venezia tridentina che le aggiunte e le indennità caroviveri, finora corrisposte in valuta italiana al ragguaglio del 40 per cento, siano liquidate al ragguaglio del 120 per cento per il periodo dal 1.o maggio 1919 a tutto il dicembre 1919. Con tale provvedimento si è inteso, nella forma più adeguata e larga possibile, ed esclusa ogni ulteriore concessione, di venire incontro al disagio economico dei suddetti impiegati, salvo ad avvisare in seguito ad una sistemazione del loro trattamento per il tempo avvenire, più rispondente al definitivo assetto amministrativo delle nuove provincie. Il provvedimento avrà immediata esecuzione.

La Ripartizione del Consiglio dei Ministri, d'intesa con la Direzione delle Ferrovie dello Stato, ha esteso agli impiegati statali delle nuove provincie e alle loro famiglie, per i viaggi che intendano effettuare sulle linee dello Stato, le facilitazioni previste dalla tariffa differenziale. E

Iniziative belghe per gli esportatori italiani

Bruxelles, 30, sera

In seguito agli accordi intervenuti fra i Governi italiano e belga, in base ai quali il Belgio fornirà all'Italia cinquantamila tonnellate di carbone al mese, poichè il commercio di esportazione dall'Italia verso il Belgio prima della guerra era solo di 15 mila tonnellate mensili, vi è un margine di 35 mila tonnellate mensili da coprire nel viaggio di ritorno. Il Governo belga, nell'intento di favorire l'esportazione dall'Italia verso il Belgio e per mettere i produttori italiani in contatto coi consumatori belgi, decise di inviare in Italia un delegato del ministero degli Affari economici belga, che si troverà a Roma a disposizione degli esportatori italiani. Agli stessi scopi si costituì a Bruxelles un Comitato italo-belga, rappresentato in Roma dallo stesso delegato del ministero degli Affari economici. Questo Comitato sta organizzando una esposizione campionaria italiana, cui possono partecipare tutti i produttori italiani.

(*Stefani*).

Proibizione di esportazione in Francia

Parigi, 30, sera.

Un decreto proibisce l'esportazione e la riesportazione delle seguenti merci: pellame, concimi organici, mèlo, melasse, glucosio sciroppo di defosforazione, solfato ammoniacale, nitrato di soda e di calcio, cianuro di calcio, superfosfato di calcio, concimi chimici, fecola di patate, maïs, ed altre merci. L'esportazione e la riesportazione delle dette merci sarà subordinata all'autorizzazione di esportazione concessa dal ministero delle Finanze.

Giornali e Riviste

Mentre quest'estate del 1919 ci porterà, forse, la pace non quella che fu l'Austria, la stessa stagione, or è un secolo, fece svanire i napoletani — ricorda il *Giorno* — alle sontuose feste in onore di colui che era a capo di un impero cui il trattato di Vienna aveva conferito la maggior importanza politica del tempo suo. Le cronache di quei giorni non trovano parole abbastanza cesquisite per descrivere il giubilo di Napoli festeggiantissima in occasione della venuta a Napoli dell'Imperatore d'Austria Francesco I, colà recatosi a diporto ed a pompa. L'augusto ospite giunse a Napoli solennemente, accompagnato dall'imperatrice e da una figlia, e con largo seguito civile e militare, fra cui brillava il principe di Metternich. Ricevuto ed onorato l'Asburgo ebbe alloggio nella Reggia, e trascorse ore indimenticabili, in continue gite ai reali siti di Portici, Caserta, Capodimonte. Re Ferdinando I non ebbe più che ideare per rendere onore al Sovrano, che egli giustamente considerava un po' come il padre putativo suo e di quanti altri signorotti infestassero allora l'Italia. Egli infatti fece piovere sui personaggi del seguito onorificenze a non finire: il principe di Metternich fu creato duca di Portella (era questo il nome d'una delle frontiere del Reame); concesse ricchissime pensioni agli ambasciatori principe Ruffo, principe di Castelcicala e duca di Serracapriola, e larghissimi doni ai ministri Medici, Tommasi, Circello e Naselli. Concesse al generale Nugent, per via presso, la vasta terra di Castel Volturno, ed agli stessi ministri già citati centosettantamila ducati sopra i risparmi dell'amministrazione militare, o, come commenta il Colletta, « sulla nudità e penuria all'esercito ». Nè si limitarono qui le espansioni della regal gioia, chè, con rescritto nuovo nella storia, Ferdinando fece dono alla margravia di Anisnok di una piazza pubblica lungo la via di Posillipo, e la donna, per rendersi sempre più privata, la cinse di mura, l'adornò di giardini e vi alzò una casa. Alla favorita, poi, donò una villa sul Vomero, che venti anni prima aveva edificato un tal Lulù, favorito di S. M. Carolina d'Austria « per le segrete lascivie di lei », come si esprime un cronista. Passata nelle proprietà del Re, la villa fu straordinariamente abbellita di giardini ed edifizi, e vi si allevavano, grande stranezza dei tempi, diciotto canguri, che, come dicono le cronache, erano « animali venuti d'America, per deformità singolari camminando spesso colle zampe anteriori o in coda lunga e ravvolta: e, per pattuito prezzo, tali oscene bestie furono compre dall'Inghilterra, dando in cambio (sic) altrettanti papiri non ancora svolti dall'Ercolano, trattando la permuta sir William Accourt ».

***

L'on. Nitti, benchè basilisco e fedele di Napoli, è anzitutto della Toscana. E' stato uno dei primi frequentatori assidui di Vallombrosa. Nitti — dice Carlo Paladini nel « Nuovo Giornale » — è un buongustaio della buona tavola toscana. Le trote vallombrosane sono una particolare predilezione del Presidente del Consiglio. L'on. Nitti aveva un po' di diritto sulle trote di Vallombrosa, perchè fu lui che ne risuscitò il vivaio. E una storia curiosa. Quando il Convento Vallombrosano trapassò dai frati di fra Giovanni Gualberto nelle mani calzaturifiche del Demanio — che i contadini toscani chiamano « il Demonio » — la famosa vasca delle trote costituiva una vera provvidenza e forniva le più grosse, belle e saporose trote dell'Appennino Toscano. Ma un ispettore del Ministero d'Agricoltura ci trovò da ridire. Disse che il sistema di troticoltura era empirico, per nulla razionale. « Va la farò vedere io la troticoltura razionale! ». E, naturalmente, si fece stanziare dei fondi... pesino erbe, immesse trote speciali, incanalò o scanalò sorgenti. Dopo avere spesa una bella somma di denaro, quanto ne sarebbe bastato per comprare un podere in pianura, le trote della vasca morirono tutte, e neppure un ranocchio maremmano potè vivere in quelle acque manipolate da quell'ispettore. Quando l'onorevole Nitti, ministro d'Agricoltura, dopo molti anni, volle ridare vita al vivaio, bisognò persino rifare il fondo della vasca in cemento. Il Paladini ricorda che il Nitti è uno dei più profondi conoscitori della letteratura americana che viva in Europa. Price Collier, un illustre scrittore degli Stati Uniti, autore di due tra i migliori libri illustranti la vita politica e sociale della Repubblica d'oltre oceano, diceva all'autore dell'articolo che, conversando con Nitti, s'accorse che conosceva pressochè tutti gli autori nord-americani. Nitti — per concludere — è ghiotto di dolcumi e, durante le sue visite a Firenze, faceva frequenti scorte in via Tornabuoni da un dolciere dal cognome illustre, già caro a Garducci, il quale diceva di preferire i pasticcini del Gin cosa fiorentino ai versi romantici di quello canavesano.

***

Un grande giornale parigino riportava nel numero del 20 corrente le cronache che i giornali della capitale francese del 26 agosto 1837 dedicavano alla inaugurazione del tronco ferroviario Parigi-Saint Germain. *La Presse* di quel giorno, dopo le impressioni di viaggio del Duca d'Orleans, pubblicava quelle di Théophile Gautier: « Io dico — scriveva tout court che la ferrovia è una invenzione abbastanza sciocca... La locomotiva assomiglia a un elefante che corre sbuffante. Le vetture trascinate dalla locomotiva hanno oscillazioni ora in avanti ora indietro e formano un balonzolio con cui orrendo che dà mal di cuore ». Nella sua crescente furibonda Théophile Gautier rimpiange i bei cavalli dalle grandi e fluenti criniere, dalle briglie ornate di campanelli e fiocchetti policromi. Egli conclude: « Fortunatamente i francesi non sono ancora arrivati a tal punto di follia al quale son giunti gli americani che costruiscono ferrovie dovunque, sotto terra, nell'acqua, nell'aria, che corrompono l'aria delle campagne e delle foreste col fumo delle locomotive. Noi abbiamo troppo buon senso e troppo buon gusto per lasciarci prendere da tanto furore. La Francia — conclude va Théophile Gautier — sarà certamente l'ultimo paese disturbato dal fischio lacerante delle locomotive ». Colui che odiava i treni che, fermandosi, disturbavano il pacifico viaggiatore con « una musique de ferraille peu ressuisante » era un grande scrittore ma un pessimo profeta disgraziato. La Francia è uno dei paesi del mondo più ricchi di fischianti locomotive!

***

Alfred Capus ha lasciato in questi giorni camiciolari Parigi e nella sua prediletta terra, nel suo « coin de Turaine » ha compiuto una interessante inchiesta sullo stato d'animo del contadino. « Il contadino trova giusto l'aumento dei salari — scrive il direttore del *Figaro*, — ma ritiene ingiusta la diminuzione obbligatoria delle ore di lavoro. La legge delle otto ore dà fastidio al contadino francese: Perchè si vuol impedire a un uomo di lavorare più di un altro e di guadagnare di più, se ne ha forza e voglia? Ciò è rivoltante ». E parlano così i reduci dalle trincee, meno legati dei loro padri alle idee tradizionali. I vecchi non parlano. Essi, interrogati dal Capus, non parlano: alzano le spalle in silenzio e non cessano dal pensare: « Tra le generazioni contadine — quelle che han fatta la guerra e le altre — c'è stato un grande cambiamento spirituale, non dico di moralità, ma di atteggiamento. I nuovi contadini parlano un poco e giudicano: gli altri stanno zitti, alteri e semplici. Il contadino ha la stessa natura della donna. E' immodificabile. Ma ha modi diversi — a seconda dei tempi — per esprimere la sua immutabile fedeltà alla terra ».

***

In una corrispondenza da Costanza al *Figaro* si legge che la miseria in Romania è spaventosa. La popolazione di quella terra, prima del cataclisma marziale ben fornita di mezzi economici, vive una vita orribilmente disagiata. Il direttore del *Soccorso Civile* della Croce Rossa Americana in Romania ha constatato, *de visu*, che in molte regioni del nord, specialmente nei piccoli villaggi sulla costa del Mar Nero, molte contadine sono costrette — per l'assoluta mancanza di tessuti — a confezionare specie di abitini per i bimbi, con paglia intessuta e legata con fibra di corteccia di rosa. Ha visto pure abiti confezionati diligentemente e non ogni cura con foglie di rosa secche o fibre di salice. Il corrispondente assicura che porterà a Parigi alcuni esemplari di questi abiti. Egli vuol lanciare la moda del « complet-feuillage ». Assicura che il successo di queste confezioni avrebbe un grande successo, se non in tempo di pioggia, durante le giornate d'afa e di caldo.

S. E. F. A.
Soc. per Esercizi Funicolari Aerei
Anonima per Azioni
Sede Provvisoria: Vienna, Casella postale 70
Montaggio ed Esercizio funicolari aeree tipi militari e fissi di qualunque sistema per trasbordo uomini, minerali, cave, approvvigionamenti passi montani, trasporto materiali per lavori ferroviari, stradali, ecc. 13405

EXCELSIOR PALACE HÔTEL
GRAND HÔTEL des BAINS
GRAND HÔTEL LIDO
HÔTEL VILLA REGINA
DEL MESE DI SETTEMBRE
SPECIALI FACILITAZIONI DI SOGGIORNO
Per informazioni, prenotazioni e prezzi scrivere alle Direzioni degli Alberghi.

La permanente di una settimana in
BOGNANCO
a far la cura di quelle preziose acque minerali unita per star bene tutto l'anno. Le splendide giornate di settembre rendono delizioso il soggiorno, e l'ottimo trattamento che si pratica al Grand Hôtel ed all'Hôtel Milano completano l'opera benefattrice. 13287
Le settimane di settembre passate a Grand Hôtel.

Bevendo bene, meglio si digerisce.
Occorre quindi usar nell'alimentare
Giacchè talora l'uomo perisce
Nel ber ciò che lo porta a perdizione...
Acqua ci vuole ed acqua il Bognanco
Non vini non liquori revitrosi...
Coll'acqua ritrovate il corpo sano
Ritrovando vantaggi assai preziosi.
Acque Minerali di Bognanco
Opuscoli e schiarimenti
Ordinazioni: DITTA FRAT. PAISSA - TORINO
C. ROSSI & C.
Piazza Savoia, 6, Torino (Consorziatevi).

CURA ARNALDI
USCIO (Genova)
PALAZZOLA (Brescia)
a domicilio per corrispondenza
Sede Centrale: ROMA, Ciamarino, 6

SCUOLA SUPERIORE
PRIMARIA DI TAGLIO E DI MODELLI
Saloni della Moda - Via Garibaldi, 9 - TORINO
Apertura Corsi diurni serali e festivi. Magistrali Professionali ed uso famiglia. Durata regolare Scuola, fondata da Stati esteri, garantisce la riuscita in tre mesi.

FILATELISTI
Francobolli bosniaci (Jugoslavia) bellissimi, assortiti vendo in serie complete e divise. — Prezzi miti.
G. ALTARASZ, Hôtel du Nord
— dalle ore 15 alle 17 —

PER FESTEGGIAMENTI PATRONALI
BORGATA CROCETTA
dal 6 al 10 settembre. — Ottimi posti liberi e pronti. — Rivolgersi Trattoria della Vite, via Cigna, Polo, 9.

BENZINA
PELATURE e RAMATURE — Via Cigna, 9

SALDATURA AUTOGENA
di ferro, bronzo, ottone, ghisa, alluminio, ecc., ecc.
- Riparazioni eseguite in giornata - Lavori su posto - Specialità per motori automobili ed aeroplani.
Il Successore di PIETRO MUSSANO
Via Vanchiglia, 29 - TORINO - Telefono Interc.

BENZINA - Nuovi arrivi
GARAGE STOBERO - Via Nizza Cirelio, 55

Cronaca Cittadina

Il nuovo Palazzo Municipale
nei progetti della "Pro Torino,,

La Commissione della «Pro Torino» per i monumenti ed i musei, occupandosi del progetto di un nuovo palazzo municipale e venuta nella conclusione che esso dovrebbe sorgere su un'ampia area come, ad esempio, quella vastissima della spianata di artiglieria, limitata a sud dal Corso Oporto, a nord da piazza Venezia, a levante da via Confienza, a ponente dal Corso Siccardi e occupata soltanto in piccola parte da case private e nulla massima da edifici militari. Dalle facciate a carattere grandioso verso piazza Venezia e verso i corsi con arretramenti a corpi avanzati che avvicendandosi consentano di variare l'effetto d'assieme delle costruzioni, verrebbero a dare quelle ultime, quando costruite su disegni di un architetto capace di sentire pienamente la grandezza del tema, un carattere monumentale, e dare a Torino una di quelle grandi prospettive architettoniche, che non mancano nelle grandi città, come Parigi e Londra ed anche in altre minori all'estero e costituiscono di queste città una delle maggiori attrattive. Se si adottasse la proposta soluzione, dovrebbe adattarsi una parte dell'attuale palazzo municipale e particolarmente gli appartamenti d'onore del 1.o piano, e custodia delle memorie storiche cittadine dalla sua origine ad oggi. La Commissione Monumenti e Musei espresse inoltre l'opinione che nello stesso palazzo vecchio del Comune potrebbe trovar posto una delle sezioni municipali, che è da augurarsi abbiano a sorgere in ciascun mandamento come a Parigi, Napoli ed altri grandi città.

La Commissione esternò il parere che nel caso di un trasferimento della stazione di Porta Nuova in località più adatta ai nuovi bisogni del traffico ferroviario, l'edificio potrebbe trasformarsi in un grande palazzo del Commercio.

Chiusura del Commissariato municipale

Il Commissariato Municipale di Informazioni e di assistenza ai profughi e famiglie dei combattenti, che fin dall'inizio della guerra funzionò alla Stazione Centrale con personale civico, e sotto la presidenza di un Consigliere comunale, dopo oltre quattro anni durante i quali ha prodigato, con assiduità encomiabile, assistenza illegale e fraterna ai profughi ed alle famiglie dei combattenti, visto che ormai i profughi sono pressochè tutti ritornati alle loro abitazioni residenze, restauzione tra noi una ragione giustificata, e che per le pratiche che interessano i militari e le loro famiglie possono provvedere senza eccessiva possibilità i vari uffici sparsi per l'Amministrazione che si prestavano alla Stazione Centrale, ha deciso che il momento che gli era stato dato dalla guerra, dalla vigilia della guerra in quanto alla vigilia della conclusione della pace con l'Austria, cessasse come cessato, e quindi con l'autorizzazione del Sindaco ha deciso di chiudere col 31 corrente mese l'ufficio di via Sacchi, n. 3, che sarà occupato in sua vece dal guardie municipali.

Le pratiche saranno in corso alla detta autorità per la concessione delle pensioni ordinarie, straordinarie, sussidi, assegni, ecc., ai militari morti in guerra o rotori in danno, vaglia, ecc., spettanti a militari od alle loro famiglie per competenze, arretrati, premi, rimborsi, restituzione di somme che non avranno potuto essere recapitate ai destinatari, polizze di assicurazione, ecc., saranno trattate dal 1.o settembre in avanti in Municipio, Ufficio Polizia, nel riparto addetto al servizio Passaporti.

Il Commissariato Municipale mentre ringrazia di quanto sopra la cittadinanza torinese, si sente in dovere di rivolgere un pubblico ringraziamento alla rispettiva Compartimentale delle Ferrovie di Stato, ed in particolar modo alla Direzione del Movimento, per la cortese e sempre premurosa concessione dei locali e facilitazioni usate in ogni circostanza perchè le quali l'ufficio potè svolgere l'opera sua a maggior profitto di tante disgraziate famiglie. Come pure esprime la propria gratitudine alla varie autorità civili e militari e specialmente a quelle aventi sede nella Stazione di P. N. per la benevolenza con cui sempre vennero incontro di favorire il buon esito degli obblighi inerenti l'ufficio preso dal Commissariato suo, nicipale nelle diverse contingenze presentatesi per gli arrivi, il ricevimento, la partenza dei profughi e per il continuo transito di militari. Infine un ringraziamento pure speciale esso invia alla stampa cittadina che con la pubblicazione dei comunicati, pubblicazioni ecc. ecc. ha notevolmente facilitato le funzioni del Commissariato, massime nella ricerca dei combattenti di cui si ignorava il recapito, per non essere inserite in anagrafe e con comunicati d'indole informativa fece bene apprezzare l'opera del Commissariato Municipale, mettendone in evidenza le finalità a quanti volevano ulteriormente ricorrervi e facilitando così il Commissariato stesso lo svolgimento di un benefico programma.

Adunanza del Sindacato dell'alimentazione

Nel salone sotterraneo della Camera del Lavoro, si è riunito il Sindacato dell'alimentazione che comprende varie categorie di lavoratori: panettieri, pastai, dolciari, cioccolatieri, ed affini. Parlarono Ghislo, Boccignoni e Chignoli, sfiaccando vivamente la politica del Governo che spadroneggia — dissero — l'affamamento delle classi industriali, così da determinare i vastissimi scioperi attualmente in corso. Criticarono in particolar modo le circolare Nitti ai prefetti che, secondo quanto essi dissero, vorrebbe riversare in massima parte sulla classe lavoratrice il peso della ricostruzione economica della Nazione, portata al fallimento per imperizia delle classi dirigenti. Fecero, per ultimo, appello al sentimento di solidarietà completa della massa operaia torinese verso gli scioperanti.

L'assemblea deliberò di versare una quota settimanale (L. 2 gli uomini e L. 1 le donne) a favore del fondo pro scioperanti, dopo di che si sciolse.

Razionamento dei formaggi

Il Municipio comunica che per il prossimo mese di settembre il razionamento della gorgonzola ed eventualmente degli altri formaggi che esso distribuisce negli Spacci municipali e alle Cooperative è stabilito in ragione di grammi cento la settimana per persona individuale, e contro distacco successivo dei seguenti tagliandi a partire 25 della tessera di razionamento: 1-8 settembre tagliando A 8 — 9-15 settembre tagliando A 10 — 16-23 settembre tagliando A 11 — 24-30 settembre tagliandoA 12.

Vendita di calzature municipali

Il Sindaco notifica: In seguito ai accordi intervenuti fra il Comune ed i principali Calzaturifici della Città sono poste in vendita calzature ordinarie e similari ai prezzi seguenti: Scarpe da uomo: Polacco cromo L. 37.00; Polacco cuoio misto cromo L. 35.00. — Scarpe da donna: Polacco black o misto. L. 29.00. Scarpa bassa, black o misto, L. 26.00 — Scarpe da giovinetto: Polacco 36/39 L. 27.00 — Scarpe da ragazzo: Polacche 28/31 L. 19.50. Polacche 32/35 L. 21.00.

La vigilanza sui consumi

Le guardie municipali denunciarono all'Autorità Giudiziaria: Tosa Luigia, via Sant'Ottavio, n. 15, per vendere carne di consiglio a prezzo superiore a quello stabilito; Perrero Caterina, salumiera, Interna via Vanchiglia, n. 23, per rifiuto di vendere latte; Caminada Carina in Fiore, via Cesana, n. 2, e Rivera Carolina in Fiore, via Lagrange, n. 47, per rifiutarsi del cartellino indicante il prezzo della verdura posta in vendita. Inoltre ad agenti di P. S. procedettero poi al sequestro di diversi capi di pollame, conigli e di uova, trovati in casi flagranti nello stallaggio dell'albergo Castelvecchio, in via Maria Vittoria, al 34, del negoziante Revello Casalina in Graglia, abitante a Castelnuovo d'Asti, liberato Emilio e Gibello Eustachia, coniugati abitanti a Pisa d'Asti, e Curino Giovanni, abitante ad Asti, a carico dei quali fu elevato verbale di denuncia. Gli atti furono stesi destinati a commercianti della città in modo da avere anche la vigilanza nei riguardi del calmiere.

Giuramento del 92° Reggimento fanteria

Mercoledì 3 settembre, alle ore dieci nella Caserma della Cernaia, avranno luogo solennemente al nucleo del 92.o reggimento fanteria, testè giunto a Torino, reduce dalla guerra. La Commissione esecutiva per le onoranze, una avvisato il tempo di far recapitare apposite circolare, invita, le segnenti rappresentanze ad assistere alle onoranze: I componenti la Commissione esecutiva; le rappresentanze delle Associazioni che fanno parte del Comitato generale, delle altre Associazioni patriottiche, dal Giovani Esploratori, dai Battaglione preistriani, dai Volontari territoriali, della Sezione motilati, della sezione combattenti, della Sezione arditi e dell'Associazione reduci. Le rappresentanze sono pregate di trovarsi alle ore 9.45 nella Caserma predetta. Quelle che ne sono provvedute sono pregate a intervenire con la bandiera.

Per le guardie di Val Pattonera

Si sono pervenute ancora cinque lire dal signor Angelo Maina perchè siano destinate alle famiglie municipali che operarono l'arresto degli assassini di Val Pattonera. Ci fanno da ricevere il cassiere le ultime offerte pervenute al Comando delle Guardie municipali.

Gli assistenti tessili
proclamano lo sciopero

I lettori ricorderanno come gli Assistenti degli stabilimenti tessili di Torino e provincia, verso la metà di questo mese avessero proclamato lo sciopero, da attuarsi a datare da lunedì 18. Per il pronto ed efficace intervento del Prefetto, la grave misura potè allora essere scongiurata, e lo sciopero venne sospeso. Industriali e delegati degli operai ripresero le trattative e, nel frattempo, il lavoro non fu abbandonato. Parimenti impressionato della gravità che uno sciopero di assistenti verrebbe ad assumere in quanto che estenderebbe all'inazione tutti gli stabilimenti di tessitura, il Ministero dell'Industria, ing. Dante Ferraris, chiamò telegraficamente a Roma un rappresentante degli assistenti e gli diede assicurazioni formali di aver impartito disposizioni precise all'Ispettore del Lavoro, ing. Astorri, perchè ogni mezzo fosse tentato per comporre amichevolmente la vertenza.

L'ing. Astorri si mise all'opera. Convocò industriali ed assistenti, fece quanto gli fu possibile per metterli d'accordo, ed ancora venerdì sera un ultimo colloquio con i rappresentanti degli industriali, dei cui esito informò il Segretario del Sindacato Assistenti.

In seguito a tali comunicazioni, ieri sera si riunì la Commissione esecutiva del Sindacato. Il segretario, Demaria, fece un'ampia relazione. Ricordò come le origini della vertenza consistano nel mancato accoglimento delle richieste avanzate dagli assistenti col Memoriale del 9 aprile, di cui soltanto la minaccia di sciopero potè sollecitare la discussione, avvenuta nel mese corrente, mentre prima gli industriali non vollero neppur discutere. Precisò il fatto che il concordato stipulato il 4 aprile riguardava tre sole Ditte le quali — disse — non rispettarono neppure i patti convenuti, giacchè, mentre si era concordato che i 2/3 dell'emolumento stabilito dovevano essere corrisposti in modo fisso ed irriducibile, troppo spesso invece venivano falcidiati con dei premi. Ma, all'infuori di ciò, soggiunge il Relatore, gli assistenti, i capi sala e gli aiutanti chiedevano un lieve aumento di paga, assolutamente indispensabile nella presente condizione di vita. Essi chiedevano: per i capi sala — che hanno la responsabilità e la dirigenza tecnica delle lavorazioni — un assegno fisso di L. 500 mensili più 100 d'interessamento garantito; per gli assistenti rispettivamente lire 400 e 100; per gli aiutanti L. 300 e 100. Gli industriali, dopo l'intercessione del Prefetto e dopo le sollecitudini dell'ing. Astorri — che, a nome del Ministro, si adoperava per scongiurare la grave iattura — offrirono di corrispondere L. 425 mensili agli assistenti, delle quali 2/3 come fisso irriducibile, e rifiutarono qualsiasi trattativa a proposito dei capi sala e aiutanti. Di fronte a questa situazione — concluse il Demaria — la Commissione esecutiva deve esaminare quale sia la linea di condotta da adottare tenendo conto della necessità di tutelare ad un tempo gli interessi della categoria e la dignità dell'organizzazione che aveva già proclamato lo sciopero pel 18 corrente sospendendolo poi, allo scopo di evitare fin quando sarebbe stato possibile di addivenire una risoluzione le cui conseguenze avranno una larga e dannosa ripercussione anche su altre categorie di lavoratori.

Aperta la discussione su questa relazione, il dibattito fu breve e la decisione concorde. La Commissione esecutiva ha riconosciuto che allo stato della cose e dopo aver esperimentato invano tutte le vie conciliative, ad essa non rimaneva che di uniformarsi alle deliberazioni delle ultime assemblee, e proclamare lo sciopero, che sarà attuato da domani lunedì 1 settembre.

Così, a scongiurare di quanto è avvenuto in Lombardia, i nostri stabilimenti di tessitura saranno forse costretti all'inattività. Se ciò dovesse avvenire, crediamo che ammontino ad oltre cinquantamila gli operai che sarebbero coinvolti nello sciopero.

***

Il Sindacato piemontese degli assistenti tessili comunica che lunedì 1 settembre, per le ore 9, tutti gli assistenti, capi sala ed aiutanti sono convocati alla Camera del Lavoro. Gli assistenti della provincia sono pregati d'inviare a tale riunione i propri rappresentanti.

La Commissione esecutiva del Sindacato è convocata per stamane alle 9 alla Camera del Lavoro.

Convegno di procaccia e portalettere rurali

Dei miglioramenti economici concessi al personale dell'azienda postelegrafica — miglioramenti che hanno avuto per conseguenza un aumento non indifferente nelle tariffe postali, malgrado l'allora ministro Ferraris vantasse sgravi di gestione — sono rimasti esclusi i procaccia e portalettere rurali, colla speciosa pretesa che essi non possano ufficialmente far loro opera all'Amministrazione postale. Eppure il servizio dei procaccia e portalettere rurali non ha minor importanza di quello dei portalettere urbani, e rappresenta il collegamento fra il centro e i più lontani abitati della campagna. Nel periodo di guerra poi i portalettere rurali si sono sobbarcati ad un lavoro immane ed altrettanto pregevole per lo scambio delle corrispondenze tra i combattenti e le loro famiglie. Con tutto ciò le paghe dei procaccia e portalettere rurali, nonostante alcuni miglioramenti ultimamente ebbero, sono tuttora irrisorie ed assolutamente inadeguate alle esigenze del servizio. Allo scopo perciò di sistemare tanto la loro posizione giuridica quanto quella economica, i paria dell'Azienda postale si sono raggruppati nella Unione nazionale dei procaccia e portalettere rurali, e questa ha indetto il suo primo convegno per il giorno quindici del prossimo settembre a Torino, nel salone della Camera di Commercio in via Ospedale.

Il Convegno sarà interprovinciale, e vi sono vivamente invitati i procaccia e portalettere rurali delle provincie di Torino, Novara, Milano, Como, Pavia, Alessandria, Genova e Cuneo. Le adesioni, accompagnate dalla quota di lire due, vanno indirizzate al presidente dell'Unione, Sig. Domenico Siono, Salussola (Novara). Il Convegno dovrà trattare argomenti importantissimi per la classe, e non mancherà di dare risultati soddisfacenti.

I ferrovieri protestano
pel ritardo degli aumenti

Come già alle categorie di pubblici impiegati, anche agli impiegati ferroviari aleggiano da parecchi mesi l'applicazione di provvedimenti migliorativi già ripetutamente annunziati. L'Associazione sindacale ferrovieri, riunitasi in assemblea, dopo breve discussione, durante la quale fu unanime la deplorazione dei procedimenti escogitati dall'alta burocrazia, sul solo da sovvertire le colonne prime del profondo e ottima malcontento esistente in tutte le categorie d'impiegati statali, approvò il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei ferrovieri, convocata per l'imperdibile lentezza del malcontento generale e vivissimo che tuttora in categoria del personale degli uffici per la mancata approvazione e fulminazione delle provvidenze e degli aumenti decretati fin dal cessato governo anno, nonostre altre vigorose proteste per tale inesplicabile ed ingiustificabile ritardo che ricade fortemente dolce per gli interessi della categoria, confermando intera la deliberazione presa in merito alla Direzione Generale di non fare alla ultima procedura, sancendo così la decisione presa in precedenza che in nessun modo si deve ritornare in servizio».

Notiamo speciale attenzione sul problema degli aumenti del grado inferiore (L. 1) tanto da richiamare l'attenzione del Ministro, affinchè, con senso di giustizia, li dirami che l'allontanamento dal servizio ferroviario, dovuto alla chiamata alle armi, può eventualmente avere loro causato nei rapporti di economici che di carriera.

Per gli operai diretti nel Veneto

Il Segretariato provinciale dell'Emigrazione comunica: «Lavoratori di ogni parte d'Italia continuano a dirigersi verso le provincie venete liberate e redente, nella lusinga di trovarvi una buona occupazione. L'Ufficio centrale del lavoro presso il Comitato governativo per la riparazione dei danni di guerra scrive che le provincie liberate dall'invasione austro-tedesca sono prive di mano d'opera, per cui è doveroso sconsigliare agli operai di dirigersi in quelle regioni in cerca di lavoro, dove potrebbero trovarsi disoccupati in un ambiente per condizioni di vita ancora difficile».

La vertenza dei poligrafici

Ieri, la Commissione d'agitazione inviava copia dell'ordine del giorno votato, nel comizio di venerdì sera, dagli scioperanti.

Per stamane alle 10 la Commissione dei rappresentanti degli operai è stata invitata dal Prefetto a recarsi in Prefettura. Il motivo della convocazione non è noto, quantunque non escorra un soverchio sforzo di fantasia per immaginarlo.

Sappiamo che stamane, presso la sede del Comitato Centrale della Federazione del Libro che, come è noto, risiede a Torino, avrà luogo una riunione di dirigenti dell'organizzazione per uno scambio d'idee sulla situazione, specialmente in rapporto allo sciopero dei lavoratori grafici di Roma. A questa riunione interverranno anche i rappresentanti della Sezione milanese.

Intanto la Federazione del Libro, in considerazione della disponibilità dei mezzi su cui può fare assegnamento, ha stabilito che, da questa settimana stessa, il sussidio che viene corrisposto agli scioperanti sia aumentato di oltre un decimo.

***

Nella giornata di ieri gli industriali grafici si sono riuniti ed hanno votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea degli industriali grafici, riunita il 30 agosto 1919, presso la Lega industriale; udita la relazione della Commissione circa le trattative svoltesi dopo l'ultima assemblea con le Commissioni operaie, mercè l'intervento del signor prefetto; visto l'ordine del giorno votato dal Comitato operaio il 29 corrente, col quale vengono respinte le ultime proposte fatte dalle Commissioni industriali; ritenuto che la misura di tali concessioni supera di gran lunga quella che il mandato alle Commissioni consentiva; ritenuto ancora che esse venivano raggiunte in paghe che sono corrisposte a Milano, rappresentando un gravissimo sacrificio per l'industria grafica torinese, e che esse vennero dalle Commissioni industriali accettate solo per deferenza verso il signor prefetto che le aveva formulate e per dimostrare una volta di più il largo spirito conciliativo che ha informato la trattazione della vertenza da parte degli industriali, i quali avrebbero avuto diritto di attenersi puramente e semplicemente al contenuto dell'aprile che doveva scadere il 31 dicembre p. v.; ritenuto che di fronte all'atteggiamento conciliante degli industriali l'assoluta intransigenza delle Commissioni e dei Consigli operai, dimostra da parte loro la mancanza di volontà di addivenire ad un'equa composizione; delibera, conformandosi alle dichiarazioni fatte dalle proprie Commissioni al signor prefetto relativamente all'eventualità che il Comitato operaio avesse respinto le ultime proposte, di riprendere la propria libertà di decisioni in merito alle eventuali successive trattative».

Nel Sindacato ferrovieri italiani

Assistiti da un membro del Consiglio generale e sindacali dai rappresentanti di categoria, si sono riuniti, alla Camera del Lavoro, gli appartenenti alla 3.a categoria (assistenti di stazione ed alle merci), per trattare importanti questioni di loro interesse. Presiedette Cosso.

Aperta la seduta venne data la parola al compagno Pastiaci di Novi Ligure, il quale espose le linee essenziali del Memoriale che i ferrovieri liguri intendono presentare col desiderata delle categorie. Esendo risultato da questa esposizione come tale Memoriale non corrispondesse esattamente a quello presentato dai ferrovieri di Torino, venne dato incarico al collega Cavallo di concertare d'accordo col Pagliano le eventuali modificazioni ed aggiunte.

Indine l'assemblea si occupò della nomina di un rappresentante del personale di stazione nella Commissione che deve trattare col Governo. Parlarono, fra gli altri, i compagni Bernardi, Schierano, Cavallo e Cazzulino. Venne votato all'riguardo un ordine del giorno così concepito: «Gli appartenenti alla 3.a categoria (assistenti di stazione ed alle merci, di 1.a e 2.a classe) di Torino e circoscrizione riuniti in assemblea alla Camera del Lavoro, dopo ampia ed animata discussione sull'importante questione che interessa tutta la classe, visto che la 3.a categoria è sempre stata la più trascurata e dimenticata sotto ogni aspetto, considerato che gli interessi di della categoria sono di una gravità tale da non più oltre tollerare tale assistenza, invitano la locale Sezione, la quale ebbe l'incarico dal Consiglio Generale di nominare un rappresentante di stazione a far parte della Commissione, a voler indire d'urgenza una riunione del personale stesso affinchè venga nominato il suo legittimo rappresentante nell'accennata Commissione».

Indine venne approvato, su proposta Bernard all'unanimità, un voto di sfiducia al delegato di categoria, invitandolo in pari tempo a rassegnare le dimissioni.

Seduta alla Camera di Commercio

Il Consiglio camerale si è riunito ieri in seduta pubblica sotto la presidenza del presidente comm. Bocca, assistito dal segretario generale comm. Doglioni. Al banco presidenziale prese pure posto il Procuratore del Re, comm. Mugnia, per assistere, a termine di legge, alla lettura ed alla approvazione della relazione riflettente la revisione delle liste elettorali. Le conclusioni della relazione — letta dal vice presidente comm. Bozzalla — vengono approvate senza discussione. Il numero degli elettori inscritti pel 1920 risulta essere di 29311.

Approvate in seguito alcune proposte riguardanti il ruolo degli agenti di cambio si prendono le alcune comunicazioni, e fra altre rileva con parole di compiacimento come si sia finalmente finalmente a Roma l'idea d'una riunione delle consultazioni industriali e commerciali ogni primavera si tratta di discutere argomenti e questioni che riguardano le industrie ed i commerci.

Rispondendo poi a rilievi di Bosso circa il servizio postale e telefonico il comm. Bocca riconosce che gli inconvenienti non sono lievi per quanto riguarda particolarmente i piccoli comuni collegati telefonicamente a Torino. Basta pensare — egli dice — che se in un giorno festivo occorresse di chiedere telefonicamente i nostri pompieri, in molti comuni non lo potrebbero fare perchè l'ufficio telefonico è chiuso. Risponde in seguito a rilievi di Lombardi sul servizio telegrafico, e ad osservazioni di Bella G. circa l'azione spiegata dalla Camera in occasione dei vandalismi compiuti nel periodo delle agitazioni pel caro-vivere, dopo di che vengono approvate senza discussione: la proposta di aumento di cofinanziamento alla scuola di disegno industriale e professionale di Castelnuovo (relatore Negri); il parere su diversi ricorsi riflettenti le tasse di esercizio e rivendita (relatore Sacerdote); il parere sull'esercizio del traffico ambulante, relatore Corinaldi).

A rappresentante generale nel Consiglio generale del Banco di Napoli per il biennio 1920-21 viene nominato il comm. Bocca.

Vedremo invece rinviate ad altra seduta la nomina dei rappresentanti delle Camere nel Consiglio superiore del Commercio.

Per la difesa dell'esportazione dei vini

Alla Camera di commercio si è riunito ieri nel pomeriggio il Comitato recentemente costituito per la difesa dell'esportazione dei vini.

La seduta venne presieduta dal presidente sen. conte Teofilo Rossi. Scopo della riunione: precisare il programma di lavoro ed appianare diverse divergenze sorte in proposito in seno al Comitato. Dopo ampia discussione, si convenne nell'opportunità che pel momento l'opera di difesa venga limitata alla esportazione dei vini, rinviando ad un secondo tempo la questione dei liquori.

Sul tema generale dell'industria vinicola si è affidato al presidente l'incarico di fare presente al Governo la necessità che venga protetta tale industria che rappresenta tanta parte della ricchezza nazionale.

Note spicciole

Il R. Commissariato dell'Emigrazione comunica che certi operai operai, cui spetta natura, per lavoro compiuto nel luglio-agosto 1914, un resto di stipendio, non avendo in seguito stancato, devono rivolgere domanda al suo indirizzo, via Bonaparte, 33, dove non può avere in pochi giorni quanto è loro dovuto.

1. Porter et Acierie de la Marine, Homecourt. — 2. Hauts Fourneaux et Fonderie de Pont-à-Mousson. — 3. Société Aciéries de Micheville. — 4. Entreprise Victor Cavalla à Pontoville. — 5. Mines de St. Pierremont. — 6. Carrière de Monsel, Jouf.

Seguendo la Cronaca

Alimenti energetici di consumo generale

Oramai anche in Italia le conserve di frutta occupano fra gli alimenti energetici di consumo generale, un posto ragguardevole. Benchè il nostro Governo, contrariamente a quello che usano i Governi esteri, non conceda per la fabbricazione delle marmellate lo zucchero a prezzi speciali e non protegga tale produzione in modo da poter fare concorrenza alle marmellate inglesi, francesi e svizzere vi sono in Italia importanti Ditte produttrici di marmellate, che sanno utilizzare grande quantità di frutta italiana. Queste Ditte se fossero protette dal Governo renderebbero nullo lo spreco di frutta nei raccolti abbondanti ed impossibile l'esportazione di essa a prezzi irrisori per essere poi importata ridotta in marmellate e gelatine di frutta.

Per intanto, ad onore dell'industria italiana, è bene segnalare le specialità della Ditta *G. V. Bertola - Via Lagrange*, 42 (Porta Nuova), per la maggiore produzione della quale si augura la massima diffusione di zucchero.

Scuola per Meccanici e Conducenti di Automobili
(Autorizzata dallo Stato)
Via Balbis, n. 1 - Torino - Telefono 53-02

Un Corso accelerato teorico-pratico di automobilismo con pesanti sulla motocicletta, verrà iniziato il 6 *settembre* (sabato), alle ore 20,45. Le lezioni saranno impartite dagli ingegneri L. Mussino ed E. Marenco.

I legali certificati di idoneità a condurre l'automobile e la motocicletta saranno rilasciati dalla Scuola stessa, sale di esami, in virtù del riconoscimento governativo.

Le iscrizioni si ricevono presso la Direzione della Scuola a partire dal 6 settembre.

Il Direttore: *Ing. E. Marenco* — Il Presidente: *Avv. C. Gorle-Gatti*

Esistono scarpe a buon prezzo?

Sì, in *Via Madama Cristina*, 5, presso la *Liquidazione Camplonari di calzature*, ove si è sempre comperato straordinariamente bene. In questi giorni si compra meglio ancora perchè è arrivato un grandioso assortimento di scarpe per uomo, donna e bambini delle migliori case che sarà messo in liquidazione a prezzi veramente ridicolissimi.

La fama

degli speciali modelli di busti, giuoco, fascie e ventriere della primaria Ditta *Maria Pepe* (Torino, via Garibaldi, N. 5) è dovuta, non solo al fatto che essa pratica i prezzi più convenienti, ma perchè i suoi perfezionati modelli recano al corpo della Signora e Signorina la massima flessibilità, grazia, economia. A richiesta si spedisce catalogo *gratis*.

Tutti da BERTONE
a comperare le stoffe

E perchè tutti accorrano alla Ditta Giovanni Bertone, in via Quattro Marzo, angolo via Milano! Perchè è la Ditta che ha applicato i prezzi straordinari ribassi a tutto le sue stoffe per uomo e per signora.

Per il NORD AMERICA

Si comunica che la partenza del grandioso vapore *Canopic* della *White Star Line*, è fissata per il 28 Settembre, da Genova, a destinazione di *Boston*. Per merci e passeggeri di 1.a e 2.a Classe rivolgersi alla Ditta *F. Braggio & C.o di Alessandro Perto*, Galleria Nazionale - Torino.

Le signore, la sarta e la modista

si recano tutte per i loro acquisti all'Emporio Novità di *F. Camino* (Via Roma, 15), che tiene a loro disposizione un'infinità di articoli di ultima creazione, i prezzi eccezionali praticati e l'ottima qualità di tutte le merci hanno resola a Camino una clientela numerosissima ed affezionata.

LA WEST END HOUSE

il magazzino inglese di Via Pietro Micca, 10, può offrire alla sua elegante clientela un assortimento in maglieria, camicie, pigiamas, cravatte, fazzoletti, bretelle calze, ed i ben noti soprabiti Burberry dei quali la Ditta ha l'esclusivo deposito in Torino.

SPOLVERINI - MANTELLI

golfs in lana e seta, *maglie* e *cardi maglia per sport*, *articoli per automobile* nei più recenti ed originali modelli tiene costantemente assortiti la Ditta *U. Rodi e Figli*, Piazza San Carlo, N. 1.

I Divertimenti

Un dramma nel deserto e l'audacia di Miss Captain

sono il 5.o ed il 6.o episodio della grandiosa film d'avventure *Suzy, l'americaine*, che si proietteranno da domani al *Cinema Ambrosio*. Oggi ultimi di *Il sacrificio di Suzy* e *Il direttissimo N. IV. 37*. Il pubblico segue sempre con interesse questi eccezionali spettacoli.

Questa sera Serata d'Onore e d'Addio di HAYLES si FRANÇOIS e della MIGNON !

Nell'incantevole *Giardino d'Estate* daranno questa sera la loro *serata d'onore e d'addio* la magnifica coppia di ballerini *Harles et François* e la bravissima originale cantante di strada *Mignon I. Harles et François* hanno per l'occasione preparato nuovissime danze e la *Mignon I.*, oltre che nei duetti di Mario Costa, cantati con *Enzo Tacci*, farà udire alcune interessanti canzoni. L'applauditissimo *Enzo Tacci* apporterà il suo prezioso ed apprezzato concorso.

Domani, Lunedì, al "Cinema Italia,,
CHARLOT, TEODORO e FILOMENA

Domani, Lo settembre, sarà una data che farà epoca pei frequentatori del *Cinema Italia*, perchè è il giorno assolto per la *rentrée* di *Charlot, Teodoro e Filomena*. L'attesa del pubblico è andata ancora aumentando e molti sono coloro che si sono rivolti alla Direzione dell'*Italia* per avere dei particolari sul comicissimo programma. La parola d'ordine è di conservare il silenzio, affinchè la sorpresa delle nuove piramidali, esilarantissime trovate del tre maghi della comicità riesca più gradita. Tuttavia solo che *Charlot* si troverà col suo *sosia*, *Teodoro* farà per l'occasione il *macchinista teatrale* e *Filomena* sarà una straniissima *padrona*. Ognuno di questi nuovissimi originali lavori è in due atti, il che vuol dire due ore di schietto divertimento rideanciano.

Oggi ultimo di: *Dopo il perdono*, dal romanzo di *Matilde Serao*, interprete la bella *Elena Makowska*.

L'addio di MARIA ROASIO al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Oggi al *Cinema Teatro Vittoria* ultimo replicho del bel dramma della *Casa Embrosio*: *La cameriera N. 13*, interpretata da *Maria Roasio*. Il pubblico non mancherà di accorrere numeroso per salutare la nuova stella dell'arte muta.

Domani: "20 giorni all'ombra,,

E' fissato per domani la prima rappresentazione al *Cinema Teatro Vittoria* di una nuova brillante commedia della *Tiber* dal titolo: *Venti giorni all'ombra*. Interpreti principali del lavoro sono *Diomira Jacobini*, l'artista della *verve* e spigliatezza, ed Alberto Collo, uno degli attori prediletti dal pubblico. *Venti giorni all'ombra* è una commedia dall'intreccio pieno di giocose sorprese e spiritose trovate. Una comicissima americana completerà lo spettacolo.

SALONE GHERSI
Addio di HESPERIA e CARMINATI

Oggi ultime, definitive rappresentazioni del poema cinematografico: *La Mère du douleur*, nella magnifica interpretazione di *Hesperia* e *Tullio Carminati*.

"L'agguato della morte,, alle Splendor

Oggi ultime di *L'agguato della morte*, interpreti *They* ed *Ugo Piperno*. Domani: *Il grande capolavoro drammatico della Cines*.

Finalmente abbiamo il carbone!

I fondati timori circa la mancanza del carbone possono dirsi finalmente dissipati. Gli Stati Uniti d'America, mercè il valido interessamento della nostra Commissione dei Combustibili di New York, hanno infatti acconsentito a fornire all'Italia 2 milioni e 500.000 tonnellate di carbone.

All'uopo è stata inviata in Italia una speciale Missione, diretta dalla signora Edith Wambiltt, moglie di George Wambiltt, il famoso Re del Carbone.

La signora Wambiltt è arrivata a Torino e già una folla di personalità del mondo industriale si è recata ad ossequiare l'eccentrica e bellissima dama, che è scesa al Grand Hotel con l'intero suo canile composto di 700 lupi, 500 San Bernardo, 300 danesi, 300 bulldogs, 250 levrieri e 300 fox-terrier.

La signora Wambiltt, oltre che di carbone e di cani, si occupa molto di cinematografo. Fra le prime visite al Grand Hotel ella ha perciò ricevute quelle di *Maria Jacobini*, la diva del sorriso, la più amata e quotata attrice del teatro muto; di *Gennaro Righelli*, il direttore artistico più apprezzato, colto, intelligente; e *Luciano Doria*, il più giovane e brillante dei nostri autori.

Il *Salone Ghersi* ha stabilito di proiettare domani in onore della signora Wambiltt un nuovo film della Tiber, dal titolo: *La Regina del carbone*, ed ha invitato l'illustre ospite ad intervenire alla rappresentazione.

GIARDINO ROMANO
Matinée: 15,30 — Serale: 21

Oggi il Cav. *De Marco* darà le sue due ultime rappresentazioni e ringrazierà il pubblico torinese per le festose e gentili accoglienze avute. Con lui si produrranno tutte le grandi attrazioni.

Domani, debutto del celebre *Menaro*. Le prenotazioni dei posti per della serata, che riuscirà certamente una bella festa artistica, possono fin da ora farsi al botteghino del teatro *Giardino Romano*.

Stato Civile di Torino

28 agosto 1919.

NASCITE: 19, cioè maschi 5, femmine 7.

MATRIMONI: Accetto Rita con Allasino Caterina — Acta-Dana Antonio con Sacco Giuseppa — Agù Giuseppe con Pasiano Rosa — Argenta Filippo con Muriani Marianna — Brambilla Arnaldo con Novello Clotilde — Festa Antonio con Tuberga Teresa — Ferraio Alfredo con Sasso Maddalena — Garino avv. Giovanni con Allegri Silvia — Guidi Aquilino con Tartari Gilda — Marocchini Corrado con Giuliani Lidia — Menardi Felice con Mancini Clelia — Merla Dario con Petitti Teresa — Orsera Bartolomeo con Cera Carolina — Pirla Erlando con Bruno Maria — Sasone Danilo con Bartone Maria — Usseglio Domenico con Bertolo Giulietta ved. Babetto.

NATI: Agrò Domenico di Giovanni, d'anni 23, di Chiusi, bigliettaio — Scolaro Erminio fu Francesco, id., di Oi, di Monza — Bertolo Carlo, id., di Vallemaggiore, 27 — Benedetto Caterina di Giuseppe, id., 18, di Vie, impiegata, via Livorno, 11 — Bosia Luigi fu Ingolt Angela, id., 78, di Milano, operaio, via Vanchiglia, 10 — Cavalli Carlotta n. Gotta, id., 24, di Chieri, casalinga, via Mondovì, 33 — Revelli Angelo fu Carlo, id., 67, di Cuneo, impiegato, via Saluzzo, 27 — Corsolino Vincenzo fu Luigi, id., 22, di Napoli, scalpellino — Malacarne Giulia ved. Rivetti, id., 79, di Torino agiata, via Maria Vittoria, 38 — Wippelsberger Leopoldo, id., 21, di Haag — Quario Alfredo di Secondo, id., 21, di Strona, soldato 1.o artigliere — Campia Anna fu Giuseppe, id., 67, di Torino, lavandaia — Gardano Rosalia n. Alberione, id., 16, di Trino Vercellese, casalinga, via San Dalmazzo, 1 — Trodici Caterina n. Casta, id., 67, di Villanova San Paolo alla Valle, pertinaia, corso Vittorio Emanuele, 13.

Residenti in Torino 14, dei quali 2 minori d'anni ed non residenti in Torino 2. Totale generale nascite, di cui 5 denicide 0, negli ospedali, istituti, ecc., 7.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Pigliona Valentino, commesso, con Savoia Costanza, impiegata — Graziano Francesco, fabbro, con Grosso Teresa, operaia — Scrimaldi Paolo, industriale, con Castelli Paolina — Donzelli Amedeo, calzolaio, con Bertolo Angela, cucitrice — Gariglio Adelaide, farmacista — Merione Alfredo, impiegato, con Sparnacci Lidia — Chiesa Pietro, negoziante, con Bernone Antonia — Fossati Paolo, meccanico, con Busso Costanza — Carmagnola Giuseppe, viaggiatore di commercio, con Ruscone Celestina — Cusino Mario, meccanico, con Vittone Francesca, maria — Arlero Giacomo, addetto al Municipio, con Garino Amalia — Pentenero Giacomo, meccanico, con Balocco Maddalena, contadina — Gota Giacomo, tramviere, con Stanchi Adele — Miani Filippo, impiegato, con Palazzo Concetta — Sacchini Giuseppe, meccanico, con Longo

ULTIME NOTIZIE

Il Trattato con l'Austria non risolve la questione di Fiume

Parigi, 30, notte.

Il Temps dice che il trattato di pace con l'Austria non risolve la questione di Fiume. Secondo il Temps, sembra che il Consiglio Supremo abbia modificato nella Stiria la frontiera tracciata in principio tra l'Austria e la Jugoslavia. La nuova frontiera seguirebbe il corso superiore del Mur, lasciando fuori la città di Radkersburg.

Nella Commissione per il rimpatrio dei prigionieri tedeschi gli Stati Uniti sono rappresentati da Drusel e da un colonnello non ancora destinato; l'Inghilterra dal generale Belfield e da Van Sittart; l'Italia dal generale Stranieri e dal colonnello Toni; il Giappone dal colonnello Magai e da Shige Mitsen. (Stefani).

L'imminente tournée di Wilson

per la difesa della Lega delle Nazioni

L'opposizione darà battaglia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30, notte.

Il presidente Wilson abbandonerà Washington mercoledì prossimo per cominciare la sua propaganda nel paese. Egli farà il suo primo discorso a Columbus (Ohio). In quel discorso egli risponderà — dice il corrispondente da New York del *Petit Parisien* — alle critiche formulate dai repubblicani contro la sua politica e sosterrà la *Lega delle Nazioni* come l'unico mezzo per mantenere la pace.

I senatori Borah e Jhonson, i due leaders dell'opposizione, seguiranno il presidente Wilson e terranno, in tutte le città dove parlerà il Presidente della conferenza per rispondere ai suoi argomenti. I due senatori si sono impegnati presso i loro amici a sostenere la necessità di associare la Lega della Nazioni e l'obbligo morale di venire a un rimaneggiamento e a una revisione radicale del trattato di pace, che dovrebbe, per essere accettabile, lasciare l'America completamente estranea a tutte le contese internazionali nelle quali essa non è direttamente interessata.

L'opposizione spera di dimostrare che Wilson colla sua politica ha allontanato gli Stati Uniti dalla linea di condotta tracciata da Giorgio Washington. Gli amici di Wilson, al contrario, si dichiarano convinti che la *tournée* segnerà un grande successo per il Presidente il quale — secondo loro — colla sua opera esplicata a Parigi ha posto gli Stati Uniti al livello delle grandi Potenze storiche d'Europa.

I *leaders* democratici annunciano che da numerosi senatori repubblicani hanno avuto l'assicurazione che la loro campagna antiwilsoniana sarà sostenuta sfacciatamente. La campagna si preannunzia quindi tra le più rigorose e audaci, da tutte e due le parti. G.

I sequestri tedeschi in Alsazia Lorena

Parigi, 30, notte.

Nella loro consegna ieri Lersner chiede alla Conferenza della pace di permettere ai liquidatori dei sequestri tedeschi di lasciare l'Alsazia Lorena con le loro famiglie e i loro mobili, come fu promesso al momento dell'armistizio dal maresciallo Foch, e, più tardi dal commissario generale Millerand. Lersner chiede alla Conferenza della pace che venga esaminata la questione dei sequestri dei liquidatori tedeschi dell'Alsazia Lorena. A Versailles è giunto il comandante Aron, capo di gabinetto del ministro Loucheur, per intrattenersi con Lersner. Oggi s. è riunita la Commissione dei trasporti. Il Consiglio Supremo ha esaurito la revisione delle clausole del trattato di pace con l'Austria. Non rimane più che esaminare il progetto della lettera di accompagnamento. Il trattato potrà essere consegnato alla Delegazione austriaca nei primi giorni della prossima settimana.

Lo scandalo

Colloqui tra Judet e il Papa?

Parigi, 30, notte.

Raleau, collaboratore del giornale *L'Avenir*, ricordando l'intervista avuta col Papa il 2 Giugno 1915, scrive: « Il Pontefice cercò di difendere la politica di neutralità seguita dal Vaticano sin dal principio della guerra. Come noi inalberavamo — continua Raleau — sulle atrocità tedesche in Francia e nel Belgio, il Papa disse: « Ma come volete voi che io, che sono non soltanto il Papa della Francia ma il Papa di tutta la cristianità, possa essere partigiano? Con quali mezzi posso io distinguere il giusto dall'ingiusto? Allo stesso posto in cui sei siete seduto presso di me, ma seduto qualche giorno fa un francese, ed un francese autorevole, che mi diceva che in Francia si uccidevano i prigionieri tedeschi!». Noi protestammo con indignazione, e il Papa convenne che mancavano le prove. L'indomani — prosegue Raleau — io appresi che nel giornalismo italiano e a Roma era pubblicamente noto che Judet aveva avuto recentemente parecchi colloqui segreti con Benedetto XV».

Sciopero dei lavoratori del ferro e dell'acciaio negli Stati Uniti

Washington, 30, notte.

I rappresentanti dei lavoratori del ferro e dell'acciaio, dopo aver consultato Gompers e il Comitato esecutivo, hanno avvertito la Corporazione dell'acciaio che, in caso persiste nel rifiuto di ricevere i membri del Comitato direttivo del Sindacato, sarà lanciato l'ordine di sciopero.

La Legazione belga presso il Vaticano

Bruxelles, 30, notte.

La notizia dell'elevazione della Legazione belga presso la Santa Sede al rango di Ambasciata è prematura. Si annuncia infatti ufficialmente che, contrariamente a quanto i giornali belgi e francesi hanno pubblicato, quella Legazione non è stata ancora elevata a tale rango. (*Stefani*)

Fucilati

Parigi, 30, notte.

Stamattina sono stati fucilati a Vincennes gli artiglieri Moujot e Janin, che nel gennaio dell'anno scorso avevano strangolata, per derubarla, una donna, abbandonandone il cadavere nella strada, e sette mesi dopo avevano, sempre a scopo di furto, strangolato un'ostessa. I due assassini sono morti coraggiosamente.

Il nuovo Presidente della Corte dei Conti

Roma, 30, notte.

Con decreti in corso, il cavaliere di Gran Croce Di Bernardi, già ragioniere generale della Stato, fu nominato Presidente della Corte dei Conti, e il dottore De Bellis nominato ragioniere generale dello Stato.

(*Stefani*).

Il Convegno dei postelegrafonici di seconda categoria

Roma, 30, notte.

Il convegno postelegrafonico di 2.a categoria, presenti rappresentanti dei più importanti centri d'Italia, ha continuato la discussione sull'ordine del giorno.

Sono intervenuti i rappresentanti dell'Associazione diplomati del Sindacato ausiliario delle Sezioni di Foggia e di Napoli (Fascio telegrafisti e sindacato), meno pure i dirigenti da Comitati centrali del Fascio telegrafisti e Sindacato di 2.a categoria, i quali ultimi pure non essendo alieni di addivenire ad una fusione generale di forze, hanno tenuto ad esternare i motivi per i quali erano sorte le rispettive loro associazioni. L'assemblea, senza entrare nel merito delle dichiarazioni fatte ha espresso il parere e la facoltà di potere trattare coi suddetti rappresentanti per una eventuale fusione coll'Associazione sindacale di 2.a categoria che sia contraddistinta staraverso il convegno. Dopo lunga e vivace discussione è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « I postelegrafonici di 2.a categoria, contrari alla attuale politica della Federazione postelegrafonica, radunati in Roma a convegno nazionale al fine di costituire una Associazione unitaria di classe, affermano essere incompatibile, ai fini dell'organizzazione, qualsiasi asservimento a partiti politici, rilevando che le organizzazioni a carattere economico possono mantenere integra la propria compagine dinanzi a tutti, solo non offendendo le convinzioni ed i sentimenti dei singoli associati sindacali; ritengono inoltre acquisito il diritto degli iscritti di professare nella qualità di liberi cittadini qualsiasi idealità politica e di agire di conseguenza; ripudiano infine essere questione di onore, di non tradire la fiducia in essi riposta dalla collettività organizzata per favorire solo una parte di essa a danno dell'altra, senza però minimamente rinunziare ai diritti gramsci acquisiti da ogni classe in difesa della completa conquista delle proprie rivendicazioni. Con tali intendimenti dichiara costituita l'associazione sindacale postelegrafonica di 2.a categoria, auspicando che con uguali spirito e direttive sorga fra breve la consorella di 3.a categoria ». Firmati: Caruso, Confetti, Pudoro, Martinelli.

I rappresentanti di Perugia facendo voti per una sincera alleanza fra tutte le categorie presentano un ordine del giorno per l'unione colla 3.a categoria, approvato pure esso per unanimità.

La minacciata sospensione dei servizi tramviari intercomunali

Roma, 30, notte.

Il Governo si sta attivamente occupando della grave questione sorta con la decisione presa da alcune società esercenti delle linee tramviarie interprovinciali e intercomunali dell'Alta Italia, specialmente della Lombardia, di sospendere l'esercizio delle linee stesse date le difficilissime condizioni in cui esso si deve svolgere per i gravi oneri loro imposti che, a quanto affermano gli interessati, non possono essere oltre tollerati. Il Governo esamina la cosa con la massima benevolenza e, in questi giorni, si svolgono le trattative con i Ministeri competenti, coi rappresentanti delle Società e con quelli dei comuni e provincie interessati, allo scopo di trovare un componimento per risparmiare ai paesi il grave danno di una interruzione dei servizi, danno tanto più grave in quanto sta per aprirsi la campagna vinicola, si spera poi che la elettrificazione di queste linee possa fra non molto porre definitivamente un termine alla precaria situazione di esse.

Un barone siciliano assassinato nella sua villa

Palermo, 30, sera.

Telegrafano da Partinico che questa mattina la guardia campestre Berretta recava all'Autorità la notizia che il barone Ferdinando Guarnaschelli, da Alcamo, era stato assassinato nella sua casa di campagna.

Sul luogo accorsero subito le Autorità ed il Giudice istruttore, con guardie e carabinieri. Il barone giaceva nella stanza a pian terreno che gli serviva da camera da letto. La sua posizione indicava che doveva essere caduto dopo una colluttazione. Sul corpo furono riscontrate ben undici pugnalate.

In un'altra stanza, al piano terreno giaceva il castaldo Giuseppe Insolia, ferito da due colpi di rivoltella, uno dei quali gli aveva trapassato il femore della gamba destra. Il ferito raccontò che dopo la mezzanotte aveva sentito il padrone che invocava aiuto. Accorse, ma appena arrivato nella stanza precedente a quella ove si trovava il padrone, gli vennero esplosi contro due colpi di arma da fuoco da persona che per l'oscurità non potè riconoscere. Fu costretto perciò a ritirarsi e rinchiudersi nella sua stanza. Null'altro seppe dire.

Il bandito o i banditi entrarono nella villa da una porta del giardino, che forzarono; e da una porta che solevano essere lasciata aperta penetrarono nella camera del barone. Nella stanza dell'assassinato fu trovata una pistola Glisenti, abbandonata dai malfattori. Furono trovate anche cartelle al portatore di proprietà del barone, per un valore di 15 mila lire.

Il barone Guarnaschelli era un ricco signore che da molti anni prediligeva questa sua abitazione di campagna a quella di città attendendo con cura ai suoi interessi agricoli. E' fuori di dubbio che il delitto è stato commesso a scopo di furto e non di vendetta. Nella casa dovevano trovarsi rilevanti somme di denaro.

Tragedia passionale ad Alessandria

Alessandria, 30, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel sobborgo degli Orti in vicinanza del campo concentramento dei prigionieri di guerra. Certo Lombardi Lorenzo di Giovanni, di anni 22, nativo di Melazzo (Acqui) tentava uccidere con un colpo di rivoltella certa Regalzi Esterina di Angelo, di anni 28 moglie Franco Renato, quindi si uccideva con la stessa arma poco lungi dalla piazza d'Armi nuova. La tragedia si è potuto così ricostruire. Il Lombardi, che si trovava tenente di vascello e fu difatti visto girare in città nella divisa di ufficiale da marina, aveva dato appuntamento alla Regalzi che conosceva da tre mesi circa, al luogo indicato per rinnovarle le sue proteste d'amore e per indurla a seguirlo a Genova. Ad un nuovo rifiuto il Lombardi perdette il lume della ragione ed estratta la rivoltella ne esplodeva vari colpi in direzione dell'amante che, colpita alla nuca, cadde a terra priva di sensi. La guardia campestre Pasino inseguì il Lombardi il quale, raggiunto un campo in vicinanza del canale Carlo Alberto, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia, restando cadavere all'istante. La Regalzi ebbe le prime cure al campo contumaciale e quindi fu ricoverata all'Ospedale; le sue condizioni sono gravi pur non essendo disperate. Il cadavere del Lombardi dopo le consuetudini di legge, è stato trasportato alla camera mortuaria.

Incendio a Biella

Un milione di danni

Biella, 30, notte.

Oggi, verso le 13, si sviluppava improvvisamente un incendio in un magazzino all'ultimo piano di un vasto edificio in cemento armato della Ditta C. Trossi, deposito di lane e cotoni greggi. In poco tempo tutto l'ultimo piano dell'edificio era in preda alle fiamme. Il danno, non ancora accertato, da calcoli approssimativi pare che s'aggiri sul milione.

Le cause dell'incendio non sono ancora state stabilite, ma pare che vadano ricercate nell'autocombustione provocata dall'eccessivo caldo dei giorni addietro.

Lo sciopero dei metallurgici a Novi Ligure

Novi Ligure, 30 notte.

Ieri sera i metallurgici della Società l'Ernesta ed Acciaieria della nostra città, si sono adunati a comizio per decidere sulla condotta da seguire dopo un mese di sciopero e per sentire la parola del professor Eugenio Rina. Dopo il discorso del Rina, ed animata discussione, l'assemblea ha deciso di continuare l'agitazione fino a vittoria completa per solidarietà colle maestranze delle altre città.

Il cadavere in decomposizione di una vecchia signora

Ginevra, 30, notte

Dall'appartamento int. 12 del palazzo N. 12 di via Palestro già da diversi giorni era stata notata l'assenza della signora Angiolina Calcagno, ivi abitante. La vecchia signora già da molti anni viveva in quell'appartamento e, non vedendola più, gli inquilini pensarono che si fosse recata in campagna. Per cui nessuno si allarmò. Ieri però un inquilino, passando davanti alla porta di casa della sessantenne signora, notò un fetore strano che ammorbava l'aria. Informatone il portinaio, questi ne diede avviso al commissario di P. S. del Settiere di Porloria, che ha l'ufficio appunto nelle stesse scale. Fu bussato ripetutamente alla porta della signora e, poichè il fetore dava a supporre ad una possibile disgrazia, il commissario credette bene avvisare della cosa i pompieri. Questi infatti, per mezzo di scale, raggiunsero una finestra e da questa calarono nell'appartamento, riuscendo così ad aprire la porta di casa al commissario ed agli agenti.

Una ben raccapricciante constatazione dovevano fare. Nel vano adiacente la cucina, presso la camera da letto, distesa a terra, in un lago di sangue raggrumato, giaceva, indossante la sola camicia da notte, la povera signora Calcagno, in istato di decomposizione avanzata. Vennero aperte immediatamente le tutte le finestre, chè l'aria impregnata di miasmi non permetteva il soffermarsi maggiormente. Chiamato subito un dottore, questi scoperse per gli accertamenti sanitari. Dichiarò che la morte doveva essere avvenuta circa sette giorni prima. E' da supporre che la vecchia signora sia stata assalita, mentre era coricata, da un malore improvviso. Discesa dal letto con l'intento forse di recarsi in cucina, sarebbe stata durante il breve percorso colta da uno svenimento; priva d'ogni sostegno, sbramazzò in così male modo, da ferirsi gravemente al capo. Non si ha motivo di attribuire il doloroso caso a omicidio per scopo di furto od altro, poichè non si ebbe a rinvenire alcuna traccia di effrazione o manomissione di mobili. Tutti gli oggetti e tutte le porte sono intatti. Il cadavere della povera signora è stato piantonato. Quest'oggi, dopo l'accompagnamento a Staglieno, sono stati apposti i sigilli all'abitazione, in attesa che intervengano i parenti dell'estinta.

Ultime di Cronaca

Il convegno provinciale del Partito popolare italiano approva la tattica intransigente

In via della Rocca 11 sono stati convocati i delegati delle Sezioni del Partito popolare italiano per procedere alla elezione del Comitato provinciale. Il convegno è stato particolarmente importante. Dopo la verifica dei poteri, il consigliere comunale avv. Saverio Fino ha aperta la seduta ed il comm. Bricarelli ha fatto un'ampia relazione dell'opera svolta dal Comitato provinciale provvisorio. La relazione viene immediatamente discussa ed approvata, essendo respinto un ordine del giorno contrario presentato da Quarello.

Dopo alcune informazioni dell'avv. Rondolino sui criteri dibattuti dal Consiglio Nazionale a Roma, l'avv. Fino parla delle condizioni elettorali della Provincia di Torino che ha diciannove deputati. In Torino voteranno 100 mila elettori; in provincia 400 mila. Il quoziente elettorale, con ogni probabilità, sarà di 15 mila.

Torino darebbe 60 mila ai socialisti, 25 mila ai popolari. Il resto ai liberali. In provincia 300000 voti andrebbero ai socialisti, ai liberali 50 mila, ai popolari 25 mila.

Bisogna obiettivamente il pro ed il contro la lista bloccata od incompleta.

L'avv. Rondolino rileva che, nel Belgio, non esiste « panachage » nè mascherato nè aperto, che, aprire una breccia, è disgregare la compattezza del partito e gli elettori farebbero uno sciopero della lista. Dichiara che non ha alcuna fiducia che i liberali diano il voto alla lista dei clericali.

P. Robotti crede sia opportuno fare una pregiudiziale, che cioè tutti dovranno essere disciplinati, siano della corrente intransigente o di quella transigente. L'avv. Piccioni si compiace che l'avv. Rondolino abbia ben rilevato i vantaggi della lista bloccata riassumendo poi le ragioni a favore della medesima.

Il prof. Angelini spiega che rappresenta 200 elettori nettamente contrari all'intransigenza. Osserva che, nella campagna, non si capisce che cosa sia il partito popolare nè il partito liberale; si preoccupa della brevità della campagna elettorale. Maggia si dichiara per la lista intransigente, e ne rivendica le ragioni: l'intransigenza sarà un mezzo per mantenere la lotta nei rapporti coi socialisti. Brero, di Polirino, crede che si possano nutrire le più belle speranze colla lista intransigente; in campagna voterà sì o no il sacrestano.

Il rag. Pollioli, a nome della Sezione di Pinerolo, ricorda che bisogna tenere conto dalle esigenze pratiche: colla intransigenza non si otterranno i risultati che si aspettano. Si è troppo giovani ed il Partito Popolare è nato appena ieri. I popolari contano i più numerosi elettori in campagna, e quindi è di questa che occorre assolutamente tener conto. In politica è la pratica, il numero che conta.

Siccome è mezzogiorno il seguito della discussione è rinviato al pomeriggio.

La ripresa è molto vivace. Sono tra i rappresentanti quelli di Pinerolo, Bibiana, Osasco, Pancalieri, Lombriasco, Cirié, Malbi Villafranca Piem., Cassino, Santena, Venaria, Vigone, Brichierasio, Rivoli, Villastellone, San Benigno, Sant'Ambrogio, Settimo, Pecetto, Leyni, Susa Poirino, Giaveno, Vigone, Carignano, Carmagnola, Verrès, Ivrèe, Aosta, Moncalieri, Torino, Chieri.

La discussione si fa vivissima quando l'avvocato Fino pone la questione della nomina del nuovo Comitato: parlano Cuatto, Galleani, Bianco-Crisia, Stevenin, Rolla, Pollioli, Piccioni, Colio, Maggia, Santagostino, Castellano. Il dibattito è causato da una formale proposta del can. Cuatto di Pinerolo il quale, notando come i voti di Torino e dintorni nelle votazioni verrebbero ad avere sempre preponderanza sui voti delle sezioni di provincia, desidera che sia rimandata l'adunanza di tre settimane per dar modo alla provincia di organizzarsi e pronunciarsi.

L'avv. Fino fa notare come a questo pregiudiziale si opponga lo statuto stesso del partito. Non è contrario però a presentare come raccomandazione al Comitato sull'esame le ragioni esposte dal can. Cuatto.

La varia tendenze poi si accordano finalmente in questa disposizione: le sezioni di ogni collegio designeranno il proprio rappresentante collegiale; Torino designerà sette rappresentanti. Si avrà così il Comitato di 21 membri come vuole lo statuto. Per dare non valore alle tendenze si decide subito ad unanimità che ogni membro del Comitato voterà in Comitato con i voti che rappresentano la somma degli iscritti nelle sezioni del proprio collegio.

Venuti a votazione, il Comitato definitivo risulta così composto:

Angelini Italo Mario, professore; Brero G. Battista, geometra; Castellano Francesco, avvocato; Demo Angelo, ferroviere; Fino Saverio, avvocato; Gianotti Giuseppe, dottore in chimica; Lupano D. Luigi, pubblicista; Maggia Francesco, maestro; Marconcini Federico, avv. libero docente; Mondon Emilio, insegnante; Napoli Cesare, avvocato; G. Olietti, notaio; Pellosio dottor Filippo, agronomo; Piccioni Attilio, avvocato; Pollotti Cicacchino, metallurgico; Robotti P. Filippo; Rolla D. Pio; Rondolino Ferdinando, avvocato; Santagostino Giovanni, impiegato; Stevenin mons. Giovanni.

Colio desidera che resti stabilito che qualora ad alcuni dei suddetti membri venisse assegnata una candidatura politica, si verificherebbe per lui una incompatibilità con la carica ora assunta. Si accetta come raccomandazione.

Viene ripresa la discussione sulla proposta della lista bloccata. Due oratori rappresentano le due tendenze, P. Robotti di Torino e canonico Cuatto di Pinerolo, riassumono le tesi, vivamente applauditi dalle loro parti. Piccioni primo firmatario dell'ordine del giorno per l'intransigenza chiede a nome degli amici che l'appello venga fatto per appello nominale. L'avv. Fino pone ai voti l'ordine del giorno che dice:

« Il Convegno provinciale di Torino del P. P. I. presa in esame la situazione elettorale della provincia e i criteri di tattica da seguirsi; riaffermata la irreconciliabile antitesi ideale e pratica che contrappone il P. P. I. a tutti gli altri partiti politici nazionali; considerando che l'imminente lotta elettorale pienamente attenuare questa fondamentale contrapposizione deve essere indirizzata ad approfondirla ed irrigidirla, allontanando pregiudizialmente ogni possibilità di equivoco; considerando che al prestigio del partito più che il successo elettorale immediato, da raggiungersi altraverso sia pure contingenti ed indiretti accomodamenti, conferisce la valorizzazione pura e indipendente del proprio programma nella libera propaganda dei comizi elettorali; dà mandato al Comitato provinciale perchè voglia impostare la lotta elettorale sulla base della lista bloccata e completa e includere in essa una congrua rappresentanza delle varie classi sociali. Piccioni, Demo, Quarello, Colio, Noseda, Santagostino, Robotti, Pellosio, Maggia, Minietti, Castellano, Cagna ».

L'ordine del giorno risulta approvato con 2365 voti favorevoli e 424 contrari.

La cameriera del cambiavalute

Trentam la lire di gioielli che scompaiono

Alla signora del cambiavalute Berlolero Gino, abitante in via Alpignano, n. 2, si presentava ieri una gentile cameriera che chiedeva di essere assunta in servizio. Alla signora, che cortesemente la accolse, disse che aveva saputo per caso che cercava una persona di servizio e poichè si trovava disoccupata ed aveva grande desiderio di essere assunta come cameriera in una casa di gente per bene che l'avessero trattata coi riguardi pure tenendola nella posizione di subordinata, si era presentata.

— Non ho pretese eccessive, e con i tempi che corrono non è cosa disperabile. La persona di servizio in questi giorni chiedono paghe principesche. Io mi accontento di quanto loro credono di offrirmi certo che quando mi avranno assunta in prova e si siano trovati soddisfatti di me non lesineranno. Chi mi ha parlato di loro me ne ha detto così bene, che io non voglio nemmeno discutere sul prezzo, fiduciosissima di incontrarci le loro simpatie.

Alla signora Berlolero ed alla figlia che presenziava al colloquio la presentazione fece buonissima impressione. Credettero di trovarsi in presenza dell'acuba fanciulla delle cameriere. Modesta, distinta, fisionomia rassicurante, poche pretese. La accettarono senz'altro e tanto per non mostrarsi diffidenti si limitarono appena a chiederle le generalità senza curarsi di domandarle informazioni sulle case dove già aveva servito e sulla provenienza. Parve loro di aver a che fare con una buona lombarda.

La cameriera prese subito servizio. Meravigliosa. In un attimo sbrogliorò delle abitudini della casa, capì a volo i desideri dei nuovi padroni, Entrata nella mattinata, a mezzogiorno già pareva di casa. Come se da mesi e mesi avesse assunto servizio, a tarda pomeriggio, la signora e la signorina Berlolero dovettero uscire. Erano vicine le 19. Per nulla diffidenti, anzi di avere trovato una persona di servizio che dimostrava tanto zelo lasciarono sola in casa la nuova cameriera dicendole che sarebbero tornate verso le 20. Verso le 20 tornarono infatti, ma con loro grande stupore trovarono la casa deserta e quel che più importa il cassetto di uno scrittoio aperto e scomparsi un buon numero di gioielli per il complessivo valore di lire trentamila.

E' facile supporre che cosa era successo durante la loro assenza. La cameriera scettile, tutta sola, rimasta sola, forse già preparata a questo tiro, ed attratta dal mucchio di gioielli scoperti a caso nel cassetto, se ne impadronì e si diede alla fuga.

Madre e figlia si sono recate in Questura a denunziare il fatto e la Squadra mobile ha disposto immediatamente per le ricerche, ma gli indizi sono così vaghi che difficilmente si riuscirà a trovare la fuggitiva.

Disgrazie

L'infermiere Giovanni Monticone, d'anni 45, addetto all'ospedale di S. Giovanni ed abitante in corso Casale 45, passando in bicicletta per la via Nizza, volle scansare una fila di camions e andò a cacciarsi contro una automobile che lo travolse, fratturandogli la gamba destra. Il poveretto fu trasportato all'ospedale, dove ha assistito tutti feriti, ed il dottor Quarello lo ha fatto ricoverare, giudicandolo guaribile in cento giorni.

— Il bracciante Giovanni Battista Bonaglia, d'anni 41, abitante in via S. Donato 33, sulla strada di Rivoli fu investito e gettato a terra da un motociclista. Soccorso dal capitano Piccinino, fu condotto con un camion militare al S. Giovanni. Il dottor Quarello constatò che il Bonaglia era non gravemente ferito al capo e lo giudicò guaribile in otto giorni.

— La giovinetta Rosetta Vassallo, d'anni 17, abitante in corso Cibrasano 90, in ferita al capo da un pezzo di vetro rotto di mobile essa montava sopra un vettura tramviaria in piazza Palazzo di Città e dovette farsi medicare al San Giovanni. Guarirà in dodici giorni.

— Il ragazzo Giuseppe Valarelli, d'anni 7, abitante in via Belfiore 9, s'attaccò alla parte posteriore di una vettura pubblica in corsa, ma s'intrigliò fra i raggi di una ruota ed ebbe fratturata una gamba. Trasportato dal cocchiere slevo, Carlo Martino, al San Giovanni, il ragazzo vi ebbe le cure del dottor Quarello e fu giudicato guaribile in quaranta giorni.

Coi chimici di Stato

L'operaia Rosa Bina, d'anni 30, abitante in via Barolo, 17, avendo ricevuto un rimprovero da una sua zia — la quale, poverella, si credeva fosse ancora di moda strapazzare le nipoti — decise nientemeno che di morire ed ingoiò una soluzione di chinino dello Stato preparata con quaranta pastiglie. L'intruglio le diede tale disturbo che la Rosina si decise a confessare il tentativo scimunito e si dovette accompagnarla al San Giovanni. Il dottor Vietti praticò alla ragazza una buona lavatura dello stomaco e si riservò il giudizio.

Il portafoglio smarrito

L'operaio Pietro Bertoglio, addetto allo stabilimento Bastianelli, in via Don Bosco, 31, ha smarrito un portafoglio contenente 1040 lire che non gli appartenevano, ed alcuni documenti personali, compresa la licenza di conduttore d'automobile. Il Bertoglio sarebbe infinitamente grato a chi, avendo trovato il portafoglio, glie lo restituisca.

Interessi magistrali

Ieri alla Lega magistrale Rayneri ebbe luogo una importante riunione dei soci con l'approvazione del seguente ordine del giorno: « I soci della Lega Rayneri, chiamati in assemblea generale, udita la lettura dell'ordine del giorno votato dalla locale Sezione dell'Unione M. N. in risposta all'invito della Presidenza della Lega a fare opera concorde in difesa degli interessi comuni e, specificatamente, in ordine agli aumenti di stipendio e dei compensi per le lezioni e per le classi speciali festive, estive e serali, deplorando che il Consiglio direttivo della Sezione torinese dell'U. M. N. non senta affatto la solidarietà di classe in un momento così grave e difficile, denunciano ai colleghi tutti tale modo di agire, e, approvando l'opera della propria presidenza, deliberano di proseguire d'accordo con altre associazioni l'opera di difesa degli interessi di classe ».

Corso accelerato di mutualità agraria

Lunedì 1.o settembre p. v., alle ore 15, nel Salone della Scuola Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, 19, avrà luogo l'inaugurazione di un *Corso accelerato di mutualità agraria* promosso dal Comitato Provinciale. Ad esso sono iscritti numerosi professionisti, insegnanti rurali, sacerdoti, segretari ed amministratori di mutue e cooperative agricole, buona parte dei quali ebbero assegnata una borsa di studio. Dal corso usciranno così numerosi e provetti organizzatori che in ogni centro della Provincia si adopereranno alla diffusione nelle classi agricole dei concetti della mutualità, della cooperazione e della previdenza e contribuiranno validamente alla costituzione di associazioni che a tali concetti rispondano.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — (Comp. drammatica A. Gandusio) — Ore 15,30 ed ore 21,15: « Divorziamo ed il suo passo » e commedia di Benavente.

ALFIERI — (Comp. Città di Milano, diretta da Mariconti) — Ore 15,15 ed ore 21: « La Pompadour » operetta di Cosanino Lombardo.

SERIBE (Rappresentazioni liriche straordinarie). — Ore 15,15 ed ore 21: « La Traviata » opera in tre atti di G. Verdi.

TEATRO DEL POPOLO — Ore 15,15: « I fiocchi di S. Giovanni » commedia di M. Sudermann. — Ore 21,15: « Addio giovinezza » commedia di Camasio e Oxilia.

PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e 21: Firpoli.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-69 — Varietà di primo ordine.

CINEMA ALPI — « Donna abbandonata ».

CHALET VALENTINO — Ore 16 e 21 concerti musicali.

LA TEMPERATURA

La stazione Randelli ci comunica:

Temperatura massima del giorno 29 + 27,5
Temp. minima della notte dal 29 a 30 + 17,5

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore: massima	minima	Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura: massima	minima
Cuneo	26,0	12,0	coperto	Tolosa	—	—
Milano	29,0	15,0	»	Amburgo	—	—
Venezia	27,0	21,5	»	Vienna	—	—
Torino	—	—	—	Parigi	24	11
Bologna	25,0	20,0	3/4 cop.	Madrid	28	12
Ancona	27,0	20,0	sereno	Salonicco	—	—
Livorno	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	28,0	18,0	sereno	Nizza	—	—
Roma	31,0	19,0	»	Malta	—	—
Taranto	30,0	20,0	»	Cherso	—	—
Napoli	28,0	21,0	1/4 cop.	Tunisi	—	—
Palermo	30,0	15,0	sereno	Catania	—	—
Siracusa	35,0	20,0	»	Alger	—	—
Cagliari	31,0	15,0	»	Biskra	—	—
Tripoli (media)	35,0	14,0	»			

Borsa di Torino

30 Agosto 1919

In discreta ripresa le Commerciali e le Banca Italiana di Sconto. Alquanto migliori pure i valori industriali. I Consolidati poco trattati, in complesso però gli affari furono poco attivi. Le molte assenze e la situazione ne giustificano il ritardo.

Rendita 3 1/2: cont. 86,30-86,25; f.c. 86,45 — Consolidato 5 %: cont. 93,50-93,47 1/2; f.c. 93,80 — Banca d'Italia: f.c. 1445 — Banca Commerciale: f.c. 1060-1054, 1060 — Credito Italiano: f.c. 703 — Banco di Roma: f.c. 115 — Banca Italiana di Sconto: f.c. 620-616, 620 1/2 — Ferrovie Meridionali: f.c. 565 — Ferrovie Mediterranee: f.c. 258 — Ferrovie Sicule: f.c. 265 — Rubattino: f.c. 829 — Lloyd Sabaudo: f.c. 430 — Nav. Alta Italia: f.c. 525 — Italiana Gas: f.c. 301 — Ansaldo: f.c. 221-219, 221 — Bva: f.c. 224 — Fiat: f.c. 379-375, 377 1/2 — Spa: f.c. 160 — Ansaldo San Giorgio: f.c. 98 — Cotonifici Vicenza: f.c. 184 — Eridania: f.c. 585 — Bauchiero: f.c. 95 — Marconi: f.c. 194 — Talcografiti Val Chisone: f.c. 225.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 129,25, 126,75 — Londra mensile 40,75, 40,85 — New York 8,60, 9,06.

BORSA DI MILANO

30 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 86,85 — Consolidato 5 % 93,70 — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale 1062 — Credito Italiano 708 — Banca Ital. di Sconto 617 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 572 — Ferrovie Mediterranee 258 — Costruzioni Venete 182 — Rubattino 827 — Lanificio Rossi 1700 — Cotonificio Cantoni 610 — Cotonificio Veneziano 107,50 — Metallurgica Ilva 283 — Acciaierie Terni 1200 — Ilva 259 — Officine Meccaniche 144,50 — Breda 315 — Ansaldo 221 — Montecatini 157 — Piombino 36 — Metallurgica Ital. 115 — Esplosivi 885 — Vizzola 1005 — Marconi 194 — Molini Alta Italia 220 — Industria Zucchero 350 — Raffinerie Lig.-Lomb. 356,50 — Fornaci 463 — Distillerie Italiane 155 — Cementi 163 — Esp. Italo-Americana 480 — Beni Stabili Roma 103 — Fiat 377 — Tovia 78.

Cambi: Francia 119,60 — Svizzera 169,50 — Londra 40,60 — New York 8,57.

BORSA DI GENOVA

30 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 86,70 — Consolidato 5 % 93,80 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale Ital. 1063 — Credito Ital. 700 — Banca Ital. di Sconto 618 ½ — Banco di Roma 115 — Ferrovie Meridionali 568 — Ferrovie Mediterranee 258 — Rubattino 815 — Eridania 588 — Raffinerie Lig.-Lomb. 355 — Industriale 300 — Acciaierie Terni 1200 — Ansaldo 220 — Mineiere Elba 286 — Ilva 262 ½ — Molini Alta Italia 224 ½ — Fiat 376 — Marconi 194 ½ — Lloyd Sabaudo 427 — Metalli 148 ½ — Bolzoni 158 — Semolerie 370.

Cambi: Francia 119,43,3 — Svizzera 171,50 — Londra 40,05 — New York 8,61.

BORSA DI ROMA

30 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % c. 86,10 — fine mese 86,35 — Consolidato 5 % c. 93,45 — fine mese 93,75 — Banca d'Italia 1450 — Fondiaria Italiana 226 — Banca Commerciale 1070 — Banca Ital. di Sconto 614 — Credito Italiano 712 — Banco di Roma 115 ½ — Ferrovie Meridionali 565 — Navigaz. Gener. Ital. 815 — Trani 174 — Acqua Marcia 1050 — Società Gas 800 — Condotte d'acqua 220 — Acciaierie Terni 1200 — Ansaldo 222 — Metallurgica Italiana 144 — Ilva 262 — Montecatini 156 — Immobiliari 288 — Fondi statali 370 — Imprese fondiarie 88 — Beni Ital. Carburo 1145 — Aquila 280 — Elettrochimica 1404 — Cosulich 184 — Fondi rust. 288 — Marconi 199 — Fiat 376 — Eridania 587.

Cambi: Francia 119,50 — Svizzera 171 — Londra 40,20 — New York 8,65 — Spagna 134.

BORSA DI FIRENZE

30 Agosto — Rendita Ital. 3,50 % 86,50 — Consolidato 5 % 93,70 — Banca d'Italia 1450 — Banca Commerciale Ital. 1060 — Credito Italiano 708 — Banco di Roma 115 ½ — Ferrovie Mediterranee 258 — Ferrovie Meridionali 570 — Ansaldo 220 ½ — Navigaz. Gener. Italiana 812 — Elba 282 — Eridania 580 — Zuccheri di Roma 73.

Cambi: Francia 120,50 — Londra 40,90 — Svizzera 171 — New York 8,62 ½.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Oggi, 30 — Rendita 3,50 % netto (1906) 86,30 — Consolidato 5 % netto

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale — 9

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

ACQUISTO da acquistare rimanenti partite filati e tessuti, offrire qualsiasi disponibile, congiuntamente con qualsiasi valuta estera. — CAVARRARA Reminvestimenti, 23, Zurigo. c 12483

A. Bordese filo cavo vendo. — Scrivere Giuseppe, via Pinerolo, 32. 43054

ACQUISTO cabina completa e materiale cinematografico. — Ricca, Barolo, 19, Torino. 43022

ACQUISTO occasione mattoni vecchi, usati, tondino ferro cementazione, altri materiali costruttivi. — Scrivere Bruno, Assarotti, 3. 43067

ASSUNTO agenti legna forte, acciaio olivo, provvigione commerciale per stabilimenti. — Dirigere offerte Pianegrilli, via Sagliano, 4, Torino. Non trattasi mediatori. 43070

APPITTERESI, acquisterei forno panettiere, pasticciere. — Scrivere Puntiri, corso Moncalieri, 306. 43014

ALLA distanza del gas si applicano con vantaggio degli apparecchi Brevetti Talmone, Milaniani i regnoli di scoppio. — 19, corso Francia, Torino. 16189

APICOLTORI. Buoni viri provvedo in numero illimitato. Prenotarsi in agosto settembre subito. Spedizioni in settembre ottobre. — « Apis », Ceva. 17065

AUTOTRASPORTI eseguiscono di ogni genere. — Via Pisa via Madama Cristina, 115. c 17330

A. Vini assortiti Piemonte cercasi produttore privato per vendita imposti piazza Milano per combinazione vicendevolmente. — Scrivere Mignani, via Stanislao Cuneo, 4, Milano.

BOBINOIR Kuchenmeister Chemnitz 40 fusi nuovo vendo Tacchetti Buffalo, Cartoline Ilustrate, Armoniche. — Deputato, piazza Demarini, 1, Genova. 17419

BALLATURIFICIO. Vendesi macchinario nuovo con relativo necessario. — Bartorello, San Secondo, 29. 43070

BISOGNO cosa, aggiornerei carbone vegetale vendo piccoli, grandi pezzi. — Basile, Guastalla, 17. 43009

BISOGNO da gas americano pronto vendo Pacifico, Canadese 1911, Genova. 30382

BENZOLELLA per autoveicoli disponibile 100 litri/ora. — Beccario, via Piacenza, N. 68, Genova. 17199

CASETTE trasportabili concedo annuale leggere vendono. — Vigone, 42, Mercati Actis. 43026

CAVA fango, ottima qualità, vendesi Madonna Pratomarla, scorrimento. — Offerte cortigliate Tedeschi, Mussolini, 29, Torino. 43041

CERCASI subagatrice fonderia. — Scrivere Gioacchi Tasca, Rosini, 29, Torino. c 17440

CITTA' di Saluzzo. Due reni fini a punte bilico, per Gran Re, Decimilia, Alcune stadere portatili, tre cassaforti ferro, due cassetti ed una carretta legno vendonsi avvenuta abolizione dazio. Mercoledì 4a rimanenti attilo sul posto cose si trova, a cura e spese acquirente. — Indirizzare offerte entro 5 settembre a Cavori, sindaco. 17131

CA vendesi due fabbr con fondo da fornaci, ganzo 130 e 130, a L. 3.50 al Mg. — Chiodi, via Cittadella, 48. 43111

CCCASIONE acquisterebbesi radiatori ad alveoli e qualsiasi foggia per riscaldamento. — Officine Fabbriche Riunite Galdiane, via Mantova, 35, Torino. c 17440

ELETTRICISTI. Filo zincheramato per apparecchi terapeutistrici. — Bonfini, Crematorio Colombo, trovi tempo 819. 43163

FALEGNAMI. Accetto lavori in ore; macchinario utile — Murino, Vinzaglio, 12. 43040

FRESATRICE orizzontale piccola, moderna, minima — Via A. Vespucci, 41. 42955

FUSTI vinati 6-7 ettolitri vendo importante partita. — Perlo, Galleria Nazionale, Torino. c 17401

FUSTI vino 6-7 ettolitri acquisto qualsiasi partita. — Scrivere Magnoglio, via Gioberti, 51, Torino. c 17406

GERANOS stock scrivasmi per illicio, prezzi convenienti rivenditori. — Fratelli Venturini, Saluzzo. 17360

IMPRESARI disposti assumere costruzione stabilimento industriale moderno, scrivere casella 201. 43170

LA Chiocciola, incubatrice artificiale da cinquanta uova, ore ottantacinque. Catalogo. — Giornale Allevatori, Catania. 30507

LAUREE ingegneria, elettrotecnica, industriale meccanica, lunghi studi pericolari. — Professore Angelini, piazza Medaglie, Firenze.

LIQUIDANDI, corso Verona, 45, Torino, tessi libri stringer, vendi revisore piccoli, 2 Garvin, 3 Strizzi Fabris, trapani Rem tre fusi, presse, motore Rustin HP a petrolio; via Nizza, 34, torni in genere, piallone, fresatrici, bilanciari, forgia, trasmissioni, bronzine per cuscinetti, trapani smerigliatori loro mm. 50, taglierini